

la **Luna** *nuova*

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Giugno 2018 • Anno XXI • Numero 52

Estate 2018

Terza pagina

Fatti e misfatti

Scuola

Il dubbio

Alto voltaggio

Scrivo irregolare

Libri

Associazione la LUNA

Lettere al direttore

Val Dragone

Scrivi alla LUNA

Riflessioni



3	Terza pagina	Ha senso tutto questo?
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Feste di fine anno scolastico • Nuovi laboratori informatici • Un gesto di riconciliazione • Post Rock @Theatre • Più Sport Estate Palagano • Piccolo ricordo di "Ugo" • Appennino tra figure e parole • Estate 2018... e oltre • Eventi a Palagano e frazioni • Spazio offerto all'Amministrazione comunale
13	Scuola	Liceo di Palagano Progetto legalità • Contro la mafia • Un albero per la memoria • La nave della legalità • Angeli Custodi: l'esempio del coraggio, il valore della memoria • L'attualità dei classici: i Promessi sposi • Viaggio di istruzione a Milano
		Scuola primaria e secondaria EmozionArt in Rocca
23	Il dubbio	Parola chiave: cambiamento
24	ALTO voltaggio	Testa di ferro Intervista a Andrea Fratti e Daniele Zordanello
28	Scrivo irregolare	Attaccato alla vita Smacco matto
30	Libri	Quell'odore di buccia di limone grattugiata Delitti e misteri Variazioni sull'ora e sull'aurora
32	la LUNA	Sezione CINEMA Una stella di nome Tony • Proiezioni estate 2018
38	Lettere al direttore	ATCD
40	Val Dragone	Boccassuolo Il campanile • Scorsi di passato • Padre Gabriele Immagini e scritture della Valle del Dragone
50	Lettere	Scrivi alla LUNA
52	Ultima	Riflessioni

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

Num. 52 - Anno XXI - Giugno 2018. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Albicini Andrea, Cristina Bedostri, Alessandro Bertugli, Nico Bettuzzi, Fabio Braglia, Giovanni Braglia, Nicolò Calzolari, Leonardo Camerini, Elisa Casini, Leonardo Casini, Isabella Dignatici, Maria Lavinia Famigli, Michele Forti, Filippo Fratti, Maicol Guigli, Laura Lami, Marta Lenzotti, Enes Ljesnjanin, Francesco Masoni, Danilo Ori, Giorgia Ortonovi, Mattia Perini, Carolina Pettorelli, Giulia Pirillone, Riccardo Rioli, Ilaria Salvatori, Simone Teggi, Paolo Tinti, Erminia Vezzelli.

Chiuso in redazione il **08/06/2018** - Stampato in proprio - Tiratura: **350** copie - La foto di copertina è di **Eliana Fratti**

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata direttamente ai soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno: assicurazioni - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

IL CONTO CORRENTE BANCARIO NON È PIÙ ATTIVO

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it** - **www.luna-nuova.it**

HA SENSO TUTTO QUESTO?

Che la soluzione a eventuali minacce sia la progressiva chiusura tra pareti di leggi, codici e fogli timbrati lascia qualche perplessità.

Andrea
Fratti



Questo numero della «Luna» è chiaramente “estivo”. Esce non casualmente ora, è fortemente incentrato sugli appuntamenti dei mesi a venire e cova la speranza di poter rappresentare non solo il tradizionale contenitore di notizie, storie e opinioni di Palagano e dintorni, ma anche un punto di riferimento per sapere tutto quello che succederà prossimamente sul nostro territorio. Se guardate bene il calendario degli eventi, vedrete quante siano le attività proposte, a testimonianza di un’offerta di intrattenimento, svago e sport sempre più ricca e che ha come forza trainante il volontariato. Cuochi, camerieri, pubblicitari, grafici, arbitri, allenatori, cantanti e musicisti: sono tanti i ruoli che vengono improvvisati dai nostri compaesani, pur di creare un avvenimento e di farlo riuscire. Ma se in un futuro non troppo lontano simili appuntamenti non ci fossero più? Quali ripercussioni avrebbe un paese come Palagano, che vive di un turismo costituito in prevalenza da famiglie in cerca di aria pulita a prezzi contenuti e di svaghi accessibili?

Non si stanno facendo ipotesi azzardate o disfattiste, il pericolo che l’organizzazione di eventi subisca rallentamenti e incontri ostacoli crescenti è molto concreta. Anno dopo anno, infatti, non fanno che aumentare le norme, i doveri burocratici, le leggi, i regolamenti che vincolano simili attività, finendo per soffocarle. La sensazione è quella che le autorità pubbliche vogliano professionalizzare anche ambiti storicamente ad appannaggio del volontariato e che sono sempre esistiti solo grazie ad un impegno extra-lavorativo, spontaneo e genuino. La deriva è quella di caricare il volontario di responsabilità smisurate, fiaccandone, a lungo andare, la passione e la disponibilità.

Che le cose stiano andando in questa direzione è fin troppo evidente. La somministrazione di cibo e bevande, l’uso di strutture, l’utilizzo di strumenti e apparecchi, l’installazione di servizi igienici, la predisposizione di vie di fuga, la presenza di mezzi di soccorso, le modifiche della viabilità, le comunicazioni alle forze dell’ordine, le autorizzazioni dell’Amministrazione, la domanda di occupazione suolo pubblico, la SIAE... sono solo alcuni degli adempimenti per organizzare un evento e l’elenco potrebbe proseguire a lungo. La recente “Circolare Gabrielli”, in tal senso, non ha fatto che aggiungere l’ennesimo capitolo nell’infinito libro della normativa per gli eventi, rendendo obbligatori presidi di sicurezza, il servizio d’ordine, le barriere per delimitare l’area, il monitoraggio punti d’accesso... A fronte della crescente mole di doveri, ovviamente molti organizzatori si sono scoraggiati e hanno deciso di non replicare storici eventi: basta dare un’occhiata anche solo alla cronaca del modenese, per rendersene conto. La domanda sorge, quindi, spontanea: ha senso tutto questo?

Incidenti e tragedie, fin troppo frequenti, spingerebbero a rispondere affermativamente. La sicurezza e il benessere degli individui val bene le ulteriori limitazioni normative. In effetti, la risposta che la nostra società ha saputo dare al pericolo è stata quella di creare leggi e apparati burocratici dettagliati e stringenti: regolarizzare ogni singolo aspetto ci trasmette, infatti, la sensazione di controllare la realtà, limitando al massimo ogni spazio per l’imprevedibile, per il caos e, quindi, per il pericolo. Ma siamo davvero certi che sia così? Siamo sicuri che codici chilometrici e plichi di carte da firmare risolvano il problema della sicurezza. E, soprattutto, queste precauzioni che costo hanno?

(Continua a pagina **6**)

FESTE DI FINE ANNO SCOLASTICO

Gli alunni hanno davvero messo in gioco se stessi, facendo capire a tutti, soprattutto agli insegnanti, che la scuola è il luogo delle possibilità e che le loro risorse sono inesauribili



L'otto giugno, a Palagano, si è svolta la festa della scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo di Montefiorino. Nel parco comunale, allestito per l'occasione da insegnanti, studenti e genitori, gli alunni si sono affrontati in una "Corrida", tra canzoni ed esibizioni teatrali.

Al terzo posto si sono classificati i ragazzi di Frassinoro (Michele Ferrari, Sebastiano Pieracci, Sara Storti, Matilde Tazzioli e Martina Fontana) che hanno suonato un pezzo di Camilla Cabello.

Il secondo premio è andato a Alice Valieri di Montefiorino che ha emozionato il pubblico con l'interpretazione di Lay me Down di Sam Smith.

Il nostro Giulio Corsini sempre di Mon-

tefiorino, invece, ha vinto il primo premio grazie ad una strepitosa performance nel quale ha ballato la *Monowalk* sulle note di Thriller di Michael Jackson.

La festa è stata perfetta e nulla è stato lasciato al caso: i partecipanti si sono messi in gioco superando i timori, lasciando spazio a creatività e talento vari. Molti colleghi si sono impegnati nell'organizzazione della serata e per questo meritano un ringraziamento speciale. Anche i genitori hanno contribuito alla realizzazione della festa venendo numerosi e preparando un ottimo ed enorme *buffet*.

I veri ringraziamenti, però, vanno ai nostri alunni, che ancora una volta ci hanno insegnato che essere uniti è la cosa

più bella del mondo e non c'è niente di meglio che esserlo divertendosi. L'unione che è stata protagonista già nell'evento del 1 giugno "Emozionarti", anche alla "Corrida" è stata un elemento fondamentale che ha legato fortemente gli alunni dei tre comuni della val Dragone, rafforzando legami e creandone di nuovi. In questa fine di anno scolastico gli alunni hanno davvero messo in gioco se stessi, facendo capire a tutti, soprattutto agli insegnanti, che la scuola è il luogo delle possibilità e che le loro risorse sono inesauribili.

Gli insegnanti della Scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo di Montefiorino



Il 4 giugno sera si è tenuta la bellissima festa di fine anno scolastico organizzata da insegnanti, genitori ed alunni della scuola primaria di Palagano. I bambini prima lavorando sui PC del nuovo laboratorio informatico, poi recitando e cantando in inglese e interpretando vari personaggi dei film della Disney ci hanno dimostrato quanto stia cambiando il mondo e quanto siano importanti i nuovi linguaggi ma sempre condividendo l'entusiasmo di stare assieme. È la seconda festa a cui partecipo in due giorni, anche domenica a Monchio gli alunni della primaria assieme a genitori ed insegnanti hanno festeggiato lavorando assieme per allestire un grande pranzo per tutti noi il cui ricavato sarà devoluto per acquistare materiale per la scuola.

Ogni fine anno scolastico vengono fatte feste dai vari ordini di scuola e, per noi che partecipiamo, è sempre un evento nuovo grazie all'impegno e alla gioia che i bambini, con la regia dei loro educatori, riescono ogni volta a trasmettere. Questi sono gli esempi di vita che animano le nostre comunità e che, qui in montagna, sentiamo sempre più forti e necessarie. Complimenti a tutti. Bravi. (fb)

NUOVI LABORATORI INFORMATICI

Realizzate due aule informatiche, una presso il Liceo e l'altra alle scuole medie

L'aula informatica del Liceo di Palagano è fornita di PC di ultima generazione, un videoproiettore interattivo ed una stampante 3D, oltre ad arredi professionali.

Sono stati utilizzati fondi reperiti presso il Ministero dell'Istruzione e la Regione Emilia Romagna all'interno di un progetto realizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Palagano e La Cooperativa Scolastica S. Francesco, con il prezioso lavoro di Dino Fontana e dei suoi collaboratori.

I ragazzi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, invece, hanno ora a disposizione 12 PC Chromebook acquistati dal comune di Palagano, un videoproiettore interattivo, un carrello ricarica pc ed arredi multiformi donati al comune dal Lions Club di Pavullo. "Un investimento importante per dare strumenti sempre nuovi ai nostri ragazzi per affrontare sempre meglio il proprio futuro. Un ringraziamento speciale al Lions Club di Pavullo ed alla loro presidente Alessandra Giacomelli, ai suoi collaboratori che hanno offerto arredi e videoproiettore interattivo, a Emanuela Ferrarini responsabile ufficio scuola del comune e al Dirigente dell'Istituto comprensivo Luigi Vaccari a tutte le insegnanti e personale ATA, al tecnico Dino Fontana", ha dichiarato Fabio Braglia, Sindaco di Palagano. (db)



UN GESTO DI RICONCILIAZIONE

Commovente gesto di riconciliazione al termine della Messa nel 73° anniversario della nascita del beato Rolando Rivi nella Pieve di Castellarano, che diventa Santuario intitolato al martire



L'abbraccio tra Alfonso Rivi, cugino del beato, e Meris Corghi



Domenica 15 aprile 2018, nella Pieve di San Valentino di Castellarano, in occasione della celebrazione del 73° anniversario dell'uccisione del Beato Rolando Rivi, si è verificato un commovente gesto di riconciliazione: l'abbraccio di pace tra i parenti del seminarista (fra i quali la sorella Rosanna e i cugini Alfonso e Sergio) e Meris Corghi, figlia di uno dei due partigiani che nell'aprile 1945 uccisero il quattordicenne seminario.

"Siamo tutti fratelli e nella guerra tutti

perdiamo: avete perso Rolando e s'è perduto mio padre... Imploro, a nome di tutte le vittime di tutte le guerre: pace, pace, pace!" ha detto Meris nel suo discorso al termine della Messa. "Oggi abbiamo accolto con gioia la presenza di Meris Corghi tra di noi, come fosse una sorella, e alla sua domanda di perdono rispondiamo di cuore con il dono del perdono" ha risposto il cugino di Rolando Rivi, Alfonso.

(db)

POST ROCK @THEATER

Venerdì primo giugno ha avuto luogo un evento unico al Teatro comunale di Palagano: "Post-Rock @Theater", con lo slogan "A new musical experience: Sit – Listen– Watch – Feel". È stato un concerto gratuito con offerta libera di cosiddetto "post-rock". Genere molto diffuso, specie in Inghilterra, Scozia, Irlanda, Germania, ma anche U.S.A., dove si fa solo musica strumentale con gli strumenti del *rock* (chitarre, basso, batteria, tastiere), che sostituiscono le parti vocali. Una musica molto suggestiva, che non indirizza, ma lascia

spazio all'interpretazione personale. "In questi tempi, in cui dalla televisione piena di *talent* al web, passando per le radio nazionali, veniamo letteralmente "investiti" da

quello che ci vogliono per forza fare ascoltare, volevo creare una serata diversa, che spingesse la gente a lasciar perdere tutto questo e a spingersi verso atmosfere diverse" spiega "Alby", Andrea Albicini, fonico e organizzatore dell'evento.

A esibirsi, dalle ore 21.30, sono stati infatti i sassuolesi "Baffodoro", che hanno suonato per la maggior parte del concerto dietro ad un telo cinematografico, su cui sono state proiettate immagini di artisti visuali a partire

però da uno spezzone del film muto "Korkarlen" (Carretto Fantasma) del 1921. Ma prima, già dalle ore 20.00, in un'atmosfera tra le luci soffuse dei teatri di inizio '900 si è esibito "Iron Duck Noise", DJ set di Gianluca Gianini (anche professore al liceo Formigini) interamente con vinili. Ringraziamenti e sorrisi a fine serata tra gli artisti, i tecnici, i musicisti e il pubblico. "Un immenso grazie all'associazione La LUNA e all'Amministrazione comunale", ringraziano i Baffodoro, quest'anno giunti al 20esimo anno di attività musicale. (aa)



HA SENSO TUTTO QUESTO?

Terza pagina (segue dalla TERZA)

Che la soluzione a eventuali minacce sia la progressiva chiusura tra pareti di leggi, codici e fogli timbrati lascia qualche perplessità: più che una strada risolutiva sembra essere una reazione scomposta ad una paura confusa e piuttosto indefinita. Che le sfide della contemporaneità vengano affrontate tramite la costruzione di progressive mura appare una mossa disperata, fornita da chi non sa come rispondere efficacemente ai problemi reali e ricorre ad illusioni, che rincuorano e nascondono i pericoli. Insomma, per farla semplice: davvero per assicurarci che una persona non ci metta in pericolo dobbiamo creare una legge al giorno? E quando avremo stabilito anche come si debba camminare, come guardare gli altri, come salutare... allora ci sentiremo veramente al riparo da ogni accadimento negativo?

In più c'è da chiedersi il costo di questi interventi normativi. Ogni nuova legge, ogni nuovo modulo, ogni nuovo passaggio burocratico ci trasmetteranno anche sensazioni di controllo e di sicurezza, ma ci privano progressiva-

mente di spazi di libertà. Il gioco vale sempre la candela? Se per vivere tranquilli e sereni dovessimo trincerarci in casa, lo faremmo davvero?

Le domande sono tante, le risposte poche. Forse, però, le norme andrebbero calibrate sulle singole realtà, cercando un giusto compromesso tra sicurezza e libertà, tra l'eccesso di cura e il pressapochismo, tra la marea burocratica e l'incuria irresponsabile. Forse si potrebbe fare qualcosa di migliore, per non adeguarsi al panico indiscriminato nei confronti di eventuali pericoli, ma neppure per alimentare il proverbiale agire incauto "all'italiana". Probabilmente andrebbe anche considerata la possibilità che una componente d'imprevedibilità nella nostra vita rimarrà sempre e che, se non possiamo fidarci minimamente nemmeno del concittadino a un evento a Palagano, forse il problema non è delle leggi e dei permessi che non vincolano abbastanza i comportamenti, ma di un fallimento profondo nella nostra convivenza civile.



*L'estate 2018 di Palagano
sarà all'insegna dello sport*

Riapre, infatti, in giugno, dopo alcuni anni di inattività, il centro sportivo dove, su una superficie di 1500 metri quadrati, sorgono campi da calcio, calcetto, *beach volley*, basket, una foresteria, con vicino la piscina comunale, e da quest'anno anche il nuovo "Pala-sport" che sarà inaugurato il 17 giugno.

Gli impianti ospiteranno, dal 24 giugno al 28 luglio, *camp* estivi dedicati a bambini e ragazzi, centri estivi per i bambini della Val Dragone, ma non solo: dal 28 luglio a settembre, potranno essere utilizzati anche da società sportive e associazioni per eventi e la pre-

parazione degli atleti. In questi giorni si aprono le iscrizioni per partecipare a

queste attività nell'ambito del progetto denominato "Più sport estate Palagano". Un progetto anche per i bambini residenti del comune che potranno accedere ai corsi e strutture ad un prezzo super agevolato di 80 euro a settimana e gratuito per i bambini e ragazzi disabili.

Fondamentale l'aiuto ed la collaborazione della polisportiva di Palagano che attraverso il presidente Eligio Fio-

PIÙSPORT

ESTATE PALAGANO

Val Dragone

renzi e la sempre attiva Nicoletta Casini si sono messi in rete con i nuovi gestori per organizzare e gestire spazi ed attrezzature.

Il centro sarà gestito da "Officina movimento Asd", Guidata da Pier Paolo Alessandro del Penta Modena, associazione che si è aggiudicata il bando del Comune di Palagano.

Informazioni: www.piusportestate.it.

(fb)



PICCOLO RICORDO DI "UGO"

Premetto che non mi piace scrivere per la perdita di un amico, tantomeno fare elogi a persone che ci hanno preceduto nella Casa del Padre, in quanto sono convinto che fra amici i complimenti si fanno di persona e il ricordo è sempre molto soggettivo e mai universale. Però nel caso di "Ugo" (Alberto Ugolini) mi voglio esporre, perché per me è stato un maestro di vita e quello che mi ha lasciato nel cuore sono innumerevoli insegnamenti sia a livello professionale che umano.

Ho passato 12 anni insieme a lui in comune, all'ufficio tecnico, e posso sicuramente affermare che quel poco che ho imparato di quella professione l'ho imparato da lui. Lui e la sua famiglia mi hanno ospitato e accolto in casa numerose volte a pranzo quando ero di rientro in ufficio. Lui conosceva tutti, aveva una memoria impressionante, la sua scrivania piena e stracolma di faldoni aveva il suo personale ordine, era sempre disponibile e pronto a nuove sfide. In qualsiasi situazione critica ci trovassimo, la sua pacatezza e calma mi rassicuravano, lui sapeva sempre cosa fare. Con il suo esempio mi ha insegnato, e non è detto che abbia imparato, tante cose. Mi ha insegnato cosa vuol dire essere disponibili verso gli altri, ma non voglio entrare in particolari perché vige la regola "non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (...e non è una

questione politica); mi ha insegnato cosa vuol dire voler bene alla famiglia e alla mamma; mi ha insegnato l'impegno sociale nel volontariato, in paese e in parrocchia; mi ha insegnato il rispetto per gli anziani, per il loro passato e per i loro ricordi; mi ha insegnato il rispetto per le Istituzioni e per chi le rappresenta.

Mi dispiace caro Ugo se non ho imparato tutto quello che tramite la tua vita quotidiana ci hai insegnato, ma mi rammarica il fatto di non esserti stato vicino nell'ultimo periodo e di questo ne chiedo scusa ad Anna e Adalgisa.

Caro Ugo, sono certo che da lassù, sempre con discrezione, potrai vegliare sulla tua famiglia e su tutti noi che ti abbiamo conosciuto e che non possiamo altro che affermare: "Questa era veramente una brava persona".

Ciao Ugo.

Nico

Estate 2018... e oltre

Mercatino sotto le stelle

Palagano
Tutti i mercoledì sera
dal 4 luglio al 29 agosto

Negozi aperti, bancarelle, stand
gastronomici, ciacci, animazioni,
eventi culturali, musica dal vivo.

Fitness all'aria aperta

Monchio - Polipostica
Tutti i martedì dal
19 Giugno al 10 luglio



Piscina comunale Palagano

Palagano
Officina del movimento
Da giugno a settembre



Palagano
Contrada Aravecchia
12 luglio - 15 agosto

Musica, concertti, animazioni,
giochi, mercatino, gastronomia

17 giugno

Palagano (Comune Palagano)
"Inaugurazione Palasport"

23 Giugno

Monchio (Polisportiva)
Podistica
"La Panoramica"
10° edizione

24 Giugno
Palagano

Piazza comune
"Raduno 500"

30 giugno - 1 luglio

Palagano (Maestri Ciacciai)
"Sagra del Ciaccio palaganese"
Bancarelle, stand
gastronomici, attrazioni,
musica con orchestra

1 luglio

Boccassuolo (Polisportiva)
"Festa dei cavallari
amici di Beppe"

Dal 9 a 15 luglio

Palagano (Parrocchia)
"GREST"
Centro estivo parrocchiale
per ragazzi

13 luglio

Palagano (Lupi sociali)
Palagano Park
"Festa dei Lupi sociali"

14 - 15 luglio

Boccassuolo (Gruppo Alpini)
"21° Festa degli alpini"

14 - 15 luglio

Palagano (Parrocchia)
"Sagra della Beata
Vergine del Carmine"
Funzioni religiose,
stand gasatronici,
musica

16 - 28 luglio

Palagano (Polisportiva)
"Scuola di calcio"

16 - 31 luglio

Palagano (Polisportiva)
Palagano Park
"Torneo di pallavolo serale"

15 luglio

Palagano (Polisportiva)
"La strapazzona"
Gara podistica amatoriale
e agonistica.

20 luglio

Monchio (Polisportiva)
"Notte verde"

21 - 22 luglio

Monchio (Polisportiva)
"Festa d'estate"

21 - 22 luglio

Palagano
My West Pub e Movida Bar
organizzano
"Pallavolo Splash"

28 -29 luglio

Palagano
Area S. Chiara, parrocchia
"5° Festa del grano"

3 agosto

Savoniero (Polisportiva)
"Country Festival"
Il più importante Country
Festival italiano con i migliori
gruppi texani

5 agosto

Savoniero (AVAP Palagano)
"AVAP in festa"

5 agosto

Savoniero (Polisportiva)
"Festa dello sport"

Eventi a Palagano e frazioni

6 - 20 agosto

Savoniero (Polisportiva)
"Torneo di calcetto serale"

10 - 11 agosto

Boccassuolo
"Vecchi mestieri e antichi sapori"

11 - 15 agosto

Palagano (Ass. La Voce)
Salone del Liceo
"Schegge d'arte in Val Dragone"

16 agosto

Boccassuolo (Polisportiva)
"Festa di S. Rocco"

16 agosto

Boccassuolo (Polisportiva)
"Trofeo MTB Medito Guigli"

17 agosto

Boccassuolo
(Polisportiva e associazione "Emozione non ha voce")
"Notte magica per bimbi speciali"

18 agosto

Boccassuolo (Polisportiva)
Gara podistica
"Corri al Village"
6° edizione

18 agosto

Palagano (B2B)
Palagano Park
"La notte magica"

25 -26 agosto

Boccassuolo (Polisportiva)
"3° Boccassuolo Raduno mezzi agricoli"
Sfilata, pranzo e competizioni

25 agosto

Palagano
(Daniele Bettuzzi & C.)
"Music of Palagano"

3 - 9 settembre

Boccassuolo
(Associazione "Emozione non ha voce" e Polisportiva)
"Cavalcando l'autismo"

16 settembre

Susano (Circolo ACLI)
"Festa dell'Addolorata"

21-23 settembre

Palagano
(X-Tribe e Comune di Palagano)
Pista fuoristrada del Dragone
"Z-editio X-TRIBE"

29 settembre

Palagano
(Comune di Palagano e Associazione Nazionale carabinieri, sezione di Lama Mocogno e Palagano)
Palagano Park
"Inaugurazione monumento a Salvo D'Acquisto"
Con la partecipazione dell'Arma e della Fanfara dei carabinieri

1 novembre

Monchio (Polisportiva)
"Festa della castagna"

11 novembre

Susano (Circolo ACLI)
"Festa di S. Martino"

15 dicembre

Monchio (Polisportiva)
"Cena di Natale"

24 dicembre

Palagano (Parrocchia)
"Presepe vivente"

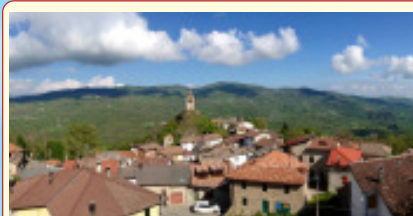


Palagano

Tutti i giovedì ore 21.00
proiezione film

Domenica 17 giugno, 22 luglio, 12 agosto, 16 settembre ore 17.00
proiezione film per bambini

Programma completo alle pagine 35 e 36



Boccassuolo - Polisportiva

29 luglio - 18 agosto

Boccassuolo Estate

Camp sportivi per ragazzi
Area Baby Park

30 luglio - 4 agosto

Football camp

Allenatori Sassuolo Calcio
"1000 sport a 1000 metri"

4 - 11 agosto

Football e volley camp



Palagano

Officina del movimento
24 Giugno -20 settembre

Camp estivi e ritiri sportivi



SPAZIO OFFERTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Fabio Braglia
Sindaco
di Palagano



Cari amici della redazione de la LUNA, grazie per lo spazio che continuate a dedicarci per poter dare notizie ai nostri cittadini e vostri lettori. Gli argomenti che mi avete suggerito di trattare questa volta sono molti e complessi, spero di riuscire in modo sintetico ad argomentarli a sufficienza.

• Commento sul risultato finale delle elezioni politiche

(La risposta a questa domanda è stata formulata prima della formazione del Governo del 1 giugno 2018, n.d.r.).

Su questo tema vi darò due risposte, una ufficiale da Sindaco pro tempore di un comune ed una invece più personale.

Da sindaco posso dire che il risultato subito dopo il 4 marzo mi preoccupava un po' perché le percentuali di voti che ogni schieramento ha preso erano troppo basse per poter arrivare a formare un governo e quindi si necessitava, come poi è stato, di tornare a larghe intese e ad accordi tra partiti che avrebbero potuto prevedere lunghe tempistiche per poi rischiare di andare a finire in nulla. Oggi pare che un governo invece ci sia e da sindaco mi

auguro che possa mettersi al lavoro al più presto per fare fronte alle esigenze quotidiane ed anche alle emergenze che ahimè non si fermano per le campagne ed i turni elettorali.

Da privato cittadino ed elettore del PD ho perso queste elezioni e ne ho preso atto; francamente questa è stata una campagna elettorale che non mi è piaciuta perché ha superato toni e modalità che dovrebbero regnare in uno stato che si definisce democratico dove invece hanno predominato astio ed insulti tra i vari schieramenti e tra molti dei loro elettori. Io avrei preferito una campagna più centrata su programmi, strategie condivise e con più partecipazioni da parte delle persone a formare le proposte e soluzioni ai pro-

blemi reali e concreti. Avrei voluto capire dalle varie compagini come pensavano di trovare le risorse per mettere in campo le molte idee e promesse che andavano qua e là dichiarando in televisione e sui media (mi riferisco a tutte nessuna esclusa).

Oggi c'è un governo ed una maggioranza che può lavorare ed una opposizione che deve vigilare; mi auguro che tutti possano lavorare per il bene della nazione e dei loro cittadini, in fondo tutti quanti in campagna elettorale seppur con toni e programmi diversi hanno dichiarato di tenere al benessere della nazione contrastando le ingiustizie... adesso potranno dimostrarlo e tutti ci auguriamo che possano fare bene e presto.

Elezioni politiche 4 marzo 2018. Risultati Camera dei deputati

LISTA	SEZIONI					TOTALE
	1	2	3	4	5	
MOVIMENTO CINQUE STELLE	107 (20,11%)	16 (18,60%)	24 (20,89%)	35 (22,01%)	80 (28,88%)	262 (22,39%)
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	5 (0,94%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,36%)	6 (0,51%)
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,63%)	0 (0%)	1 (0,09%)
CIVICA POPOLARE LORENZINI	3 (0,56%)	0 (0%)	0 (0%)	2 (1,26%)	1 (0,36%)	6 (0,51%)
PARTITO DEMOCRATICO	147 (27,63%)	27 (31,40%)	25 (21,55%)	29 (18,24%)	38 (13,72%)	266 (22,74%)
ITALIA EUROPA INSIEME	5 (0,94%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,36%)	6 (0,51%)
+ EUROPA CON EMMA BONINO	10 (1,88%)	0 (0%)	2 (1,72%)	3 (1,89%)	6 (2,17%)	21 (1,79%)
NOI CON L'ITALIA - UDC	3 (0,56%)	0 (0%)	1 (0,86%)	2 (1,26%)	2 (0,72%)	8 (0,68%)
FORZA ITALIA	55 (10,34%)	9 (10,46%)	20 (17,34%)	21 (13,21%)	31 (11,19%)	136 (11,62%)
LEGA SALVINI PREMIER	156 (29,32%)	27 (31,40%)	36 (31,03%)	50 (31,45%)	96 (35,66%)	365 (31,20%)
GIORGIA MELONI FRATELLI D'ITALIA	14 (2,63%)	0 (0%)	4 (3,45%)	4 (2,52%)	9 (3,25%)	31 (2,65%)
ITALIA AGLI ITALIANI	4 (0,75%)	2 (2,33%)	1 (0,86%)	1 (0,63%)	1 (0,36%)	9 (0,77%)
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,36%)	1 (0,09%)
POTERE AL POPOLO	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	2 (1,26%)	1 (0,36%)	3 (0,26%)
LIBERI E UGUALI	16 (3,01%)	5 (5,81%)	3 (2,59%)	6 (3,77%)	5 (1,81%)	35 (2,99%)
CASAPOUND ITALIA	7 (1,32%)	0 (0%)	0 (0%)	3 (1,89%)	4 (1,44%)	14 (1,20%)

Sezioni. 1. Palagano; 2. Boccassuolo; 3. Susano-Savoniero; 4. Costrignano; 5. Monchio

Elezioni politiche 4 marzo 2018. **Risultati Senato della Repubblica**

LISTA	SEZIONI					TOTALE
	1	2	3	4	5	
DESTRE UNITE FORCONI	3 (0,60%)	0 (0%)	1 (0,94%)	0 (0%)	1 (0,40%)	5 (0,45%)
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	3 (0,60%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,40%)	4 (0,37%)
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
POTERE AL POPOLO	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,94%)	1 (0,60%)	3 (1,20%)	5 (0,45%)
CIVICA POPOLARE LORENZIN	2 (0,40%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,60%)	0 (0%)	3 (0,28%)
ITALIA EUROPA INSIEME	5 (1%)	0 (0%)	1 (0,94%)	0 (0%)	1 (0,40%)	7 (0,64%)
+ EUROPA CON EMMA BONINO	8 (1,59%)	1 (1,18%)	0 (0%)	3 (2,07%)	2 (0,80%)	14 (1,29%)
PARTITO DEMOCRATICO	136 (27,09%)	27 (31,76%)	26 (24,53%)	27 (18,52%)	33 (13,15%)	249 (22,87%)
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	2 (0,40%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	2 (0,18%)
PARTITO COMUNISTA	2 (0,40%)	2 (2,35%)	1 (0,94%)	1 (0,69%)	0 (0%)	6 (0,55%)
CASAPOUND ITALIA	6 (1,20%)	0 (0%)	0 (0%)	3 (2,07%)	1 (0,40%)	10 (0,92%)
LIEBERI E UGUALI	17 (3,39%)	4 (4,71%)	2 (1,89%)	4 (2,76%)	5 (1,99%)	32 (2,94%)
ITALIA AGLI ITALIANI	2 (0,40%)	1 (1,18%)	0 (0%)	2 (1,38%)	0 (0%)	5 (0,45%)
MOVIMENTO CINQUE STELLE	97 (19,32%)	16 (18,82%)	18 (16,98%)	31 (21,38%)	72 (28,69%)	234 (21,49%)
FORZA ITALIA	52 (10,36%)	8 (9,41%)	16 (15,09)	20 (13,79%)	31 (12,35%)	127 (11,66%)
NOI CON L'ITALIA - UDC	4 (0,80%)	0 (0%)	2 (1,89%)	2 (1,38%)	1 (0,40%)	9 (0,83%)
LEGA SLAVINI PREMIER	50 (29,88%)	25 (29,41%)	35 (33,02%)	46 (31,72%)	94 (37,45%)	350 (32,14%)
GIORGIA MELONI FRATELLI D'ITALIA	13 (2,59%)	1 (1,18%)	3 (2,83%)	4 (2,76%)	6 (2,39%)	27 (2,48%)

Sezioni. 1. Palagano; 2. Boccassuolo; 3. Susano-Savoniero; 4. Costrignano; 5. Monchio

• Situazione Casa papa Giovanni

La struttura di Casa Papa Giovanni, di proprietà dei padri dehoniani, fu acquistata dall'amministrazione Galvani nel 2008 con un contributo di 800.000 euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (contributo ottenuto tramite progetto per la valorizzazione dello sport e aggregazione giovanile vincolandone la destinazione d'uso a queste caratteristiche), più un mutuo stipulato dal comune per più di 400.000 euro (che stiamo ancora pagando).

Oggi la struttura finalmente è svincolata da quella destinazione d'uso, essendo passati 10 anni dall'acquisto e dall'ottenimento del contributo della Fondazione anche se non è mai stato realizzato il progetto autorizzato.

L'attuale amministrazione sta valutando diverse ipotesi, mettendo in campo progetti per la realizzazione di una struttura per anziani inviandole e concordandole con gli Enti sovraordinati e cercando di reperire risorse, senza dover stipulare nuovi mutui ed indebitare il comune.



• Piscina

Quest'estate la piscina sarà gestita dall'ASD officina del Movimento di Modena (in collaborazione con le piscine dogali), che hanno vinto il bando di aggiudicazione provvisoria per la stagione estiva degli impianti sportivi del comune di Palagano. Il progetto "Più sport estate Palagano" vedrà arrivare bambini, ragazzi e sportivi da tutta la provincia e fuori provincia a visitare, conoscere e divertirsi a Palagano. Questo progetto nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di provare a conquistare una fetta di

turismo sportivo che fino ad ora era andato altrove, anche fuori provincia e regione, per incentivare le nostre attività economiche (negozi, bar, ristoranti

ed alberghi) e dare in prospettiva anche nuove opportunità di lavoro.

La piscina sarà aperta tutti i giorni da metà giugno a metà settembre, pro-

muovendo attività per giovani, adulti ed anziani e avrà un ruolo determinante nel progetto sportivo "Più Sport Estate Palagano".

• Lavori alla "Buca" di Susano

Sono lieto di informarvi che i lavori alla Buca di Susano stanno procedendo bene, se non fosse per la burocrazia che già di norma è molto complessa. In questo caso lo è ancora di più, perché vede la somma di regole diverse, quelle italiane e quelle tedesche, con tutti i vari gradi ed autorizzazioni amministrative da ottenere nei diversi livelli.

Detto questo, l'iter è partito a settembre quando con il contributo ottenuto dal Ministero italiano per i beni culturali, la Soprintendenza di Bologna ha attuato il primo stralcio del progetto che prevede lo smontaggio della struttura esistente pietra per pietra, dovendole catalogare e numerare per posizione e genere.

Poi è toccato a noi, che abbiamo fatto la gara di appalto attraverso la nostra stazione unica appaltante di Sassuolo, per l'affidamento dei lavori a copertura dello stanziamento della Germania. Si è aggiudicata l'appalto la ditta Porfirea che ha accantierato e cominciato con le fondamenta.



PROGETTO LEGALITÀ



22 ottobre 2017.
Fiorano (MO), Teatro Astoria,
Spettacolo "Il Sindaco Pescatore".

**Alessandro Bertugli,
Nicolò Calzolari,
Carolina Pettorelli,
Riccardo Rioli**

Il liceo di Palagano inizialmente era una scuola paritaria gestita dalla Cooperativa scolastica San Francesco e solo da quattro anni è diventata statale facendo parte dell'Istituto Formiggini che ha sede a Sassuolo. Durante questi due anni di formazione scolastica abbiamo partecipato a varie iniziative e trattato diverse tematiche. Nel secondo anno ci siamo soffermati sul tema della legalità attraverso diverse lezioni e attività riguardanti le vittime di mafia. L'iniziativa è partita con la visione di un film ("Il Sin-

daco Pescatore") basato sulla vita di Angelo Vassallo; in seguito è stato proposto un evento teatrale a Fiorano Modenese, interpretato da Ettore Bassi, in cui è stata raccontata l'esperienza e la tragica fine di questo importante testimone di legalità e correttezza ad opera di autori ancora ignoti. Durante il mese di ottobre siamo partiti per un viaggio di istruzione, in parte finanziato dalla regione Emilia Romagna, nelle terre di Angelo Vassallo (in Campania); abbiamo visitato il suo paese nativo (Acciaroli), incontrato suo figlio e il Sindaco attuale del Comune di Pollica, abbiamo mangiato in un ristorante gestito dai famigliari e commemorato la sua tomba. Dopodiché ci siamo recati nelle terre di don Peppe

Diana a Casal di Principe e abbiamo visitato una casa confiscata alla camorra all'interno della quale è stato realizzato un museo per ricordare le vittime delle associazioni mafiose. L'anno precedente avevamo affrontato il caso della morte di Lea Garofalo. L'argomento è stato organizzato dalla nostra professoressa di diritto ed economia, la quale ci ha proposto la visione del film, in cui si racconta il coraggio della protagonista, che ha denunciato per amore della figlia Denise i crimini realizzati dal clan del compagno, con ciò andando incontro ad una tragica fine. Qualche mese dopo, il 21 marzo, insieme a tutte le classi dell'Istituto Formiggini, abbiamo partecipato ad una marcia organizzata da "Libera" per ricordare le morti provocate dalla mafia, presso il centro della città di Rimini. Finiti questi progetti, ci siamo confrontati riflettendo sull'importanza di ricordare questi avvenimenti che spesso, senza volere, vengono trascurati e dimenticati.



**Pranzo presso il ristorante
"Il Rosso e il Mare",
gestito dalla famiglia Vassalto.**

CONTRO LA MAFIA



Pollica (SA)

**Cristina Bedostri,
Giorgia Ortonovi, Giulia Pillirone**

Ormai da due anni, durante le lezioni di Diritto abbiamo aderito a un progetto che ha come tema fondante la legalità. L'anno scorso noi alunni abbiamo visto il film "Lea Garofalo", che riguardava la vita di una donna che si è ribellata alla tradizione mafiosa presente nella sua famiglia, dando la vita per la legalità. Siamo successivamente andati a Rimini, partecipando alla marcia contro la mafia organizzata il 21 marzo dall'associazione "Libera". Abbiamo ricordato le numerose vittime e

preso contatti con l'avvocatessa che ha seguito il caso della figlia di Lea Garofalo.

Quest'anno abbiamo approfondito la storia di Angelo Vassallo, denominato "il Sindaco Pescatore" perché da umile cittadino affezionato al mare, si è accorto della corruzione e dell'inquinamento che regnava nel suo paese, Pollica, situato in Campania. Il "semplice pescatore" decise così di candidarsi per la carica di Sindaco, dopo l'elezione ristabilì l'ordine con nuovi interventi per il rispetto dell'ambiente.

Venne tragicamente ucciso, con nove colpi di pistola, dopo aver imposto la chiusura di un'attività mafiosa. Gli autori dell'omicidio restano tuttora ignoti.



**Angelo Vassallo, il sindaco
"pescatore, ucciso nel 2010"**

Dopo la morte, il figlio Antonio ha aperto un ristorante, impegnandosi a far rispettare, insieme al nuovo Sindaco del paese, la legalità come voluto dal padre. Proprio quei luoghi sono stati la meta del nostro viaggio di istruzione, svolto dal 25 al 28 ottobre, per portare avanti questo progetto. Abbiamo inoltre incontrato Antonio Vassallo, che ci ha ospitato nel suo ristorante e abbiamo intervistato il Sindaco di Pollica, Stefani Pisani.

Proprio da Antonio, siamo stati guidati nella visita del Paese e al cimitero dove abbiamo onorato la

**Incontro con il sindaco di Pollica,
Stefani Pisani.**



tomba del Sindaco Pescatore. Successivamente ci siamo recati a Pioppi dove abbiamo visitato il Museo della dieta Mediterranea e il Museo Vivo del Mare. Nel viaggio siamo stati ospitati da molte associazioni situate in territori confiscati alla camorra. Ci hanno spiegato come può essere difficile vivere in un contesto in cui la mafia è all'ordine del giorno e quale forza bisogna avere per ribellarsi. Qui abbiamo approfondito la vita delle numerose vittime, tra le quali Angelo Vassallo. Questo percorso è stato molto interessante perché siamo venuti a conoscenza di molte persone, morte in età giovanile, che si sono ribellate alla mafia.

Durante questi giorni abbiamo indossato la maglietta con il ritratto di Angelo per ricordarlo e per renderci testimoni di questo fatto che continua a interessare tutti gli studenti di varie scuole. Questo viaggio è servito a tutti per comprendere dal vivo il potere della mafia e come dobbiamo essere determinati nell'opporci ad essa. Ancora oggi aderiamo ad attività di carattere anti-mafioso discutendo insieme e soffermandoci sul tema della legalità e sulle testimonianze di numerose vittime.



Incontro con Antonio Vassallo, figlio di Angelo, che ha accompagnato il gruppo nella visita al cimitero



UN ALBERO PER LA MEMORIA



di Michele Forti

Ventisei anni sono pochi e forse il cambiamento sta cominciando ora. Probabilmente il "cambiamento" noi non lo vedremo nemmeno definitivamente compiuto, ma come è stato detto durante la manifestazione, sarà il secolare Albero Falcone, apparentemente immobile, ma in continua evoluzione, a testimoniare.

Il viaggio è ufficialmente iniziato il 22 maggio, quando Leonardo ed io abbiamo preso il primo treno assieme alle professoresse Laura Lami e Monica

Montagnani ed alle ragazze del Liceo di Sassuolo che sono state nostre compagne in quest'esperienza. Ma in realtà questo è un percorso che

trova le sue origini all'inizio dello scorso anno scolastico, quando abbiamo intrapreso per la prima volta un'attività di conoscenza sul fenomeno mafioso

in Italia, recandoci anche in Sicilia con la scuola proprio per il 23 maggio.

A un anno di distanza da quel primo corteo contro le associazioni mafiose, ci siamo emozionati quando ci è stato comunicato che avremmo partecipato alla "Nave della Legalità", grazie agli elaborati inviati dalla scuola al concorso della Fondazione Falcone. Un itinerario nello spazio ed anche nel tempo che ci ha portato da Modena a Civitavecchia per l'imbarco, dove abbiamo assistito all'intervento del Presidente Mattarella, che nonostante gli impegni impellenti imposti dalla complicata fase di formazione del Governo, ha deciso di essere presente a testimoniare la responsabilità delle istituzioni di fronte a noi ragazzi, e della Ministra Fedeli, e poi fino a Palermo, città in cui avevamo "lasciato" qualcosa e che non vedevamo l'ora di ritrovare.

Grande emozione per tutto il viaggio, nel quale ci hanno accompagnato testimoni parenti degli agenti della scorta deceduti, come Claudia Loi e Tina Montinaro, oltre al Presidente Pietro Grasso, al professore Nando Dalla Chiesa e al Procuratore Nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho. Molto toccante è stato lo sbarco al porto palermitano, dove alcuni ragazzi delle scuole locali ci hanno accolto, assieme ad autorità e rappresentanti dello Stato. Abbiamo trascorso l'intera giornata nel cuore di Palermo, dove erano state organizzate molte attività realizzate proprio per questo evento. Siamo giunti infine presso il palco sot-



to l'Albero Falcone, in Via Notarbartolo, dove un flusso di gente cominciava a riempire tutta la strada, fino a che non era più possibile vedere uno spazio vuoto. C'è chi ha parlato di 70.000 persone, un numero decisamente massivo a pensarci, quasi come se, proprio come acqua, scorresse fino ad occupare tutta quell'area della città, riempiendo ogni zona.

Riscatto, cambiamento, volontà. Queste le tre parole che pensiamo di poter riassumere dal discorso di una signora che, in prima fila sotto al palco, ci ha detto che "i palermitani non sono così [mafiosi], sono persone normali, persone oneste". È questo quello che desideriamo sentire.

Ventisei anni sono pochi e forse il cambiamento sta cominciando ora. Probabilmente il "cambiamento" noi non lo vedremo nemmeno definitivamente

compiuto, ma come è stato detto durante la manifestazione, sarà il secolare Albero Falcone, apparentemente immobile, ma in continua evoluzione, a testimoniarlo.

Commovente l'intervento di Teresa Mannino, che si può sintetizzare con le sue parole "è triste vedere una comica che piange". All'epoca studentessa universitaria palermitana ventiduenne, la Mannino ha ricordato come nella città dopo la strage vi fosse solo silenzio. E come invece ora sia necessario alzare un boato, che parta dal cuore e arrivi alle persone.

Un'ultima immagine che vogliamo portare con noi è quella degli organizzatori della manifestazione che ci salutavano e ci ringraziavano per essere stati lì, proprio mentre la nave salpava. Porteremo con noi tutto questo, ci faremo testimoni coraggiosi di un messaggio forse ancora non noto a tutti, ma che deve necessariamente arrivare.



L'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nonostante gli impegni impellenti imposti dalla complicata fase di formazione del Governo, ha deciso di essere presente a testimoniare la responsabilità delle Istituzioni di fronte ai noi ragazzi.



Il testo che qui pubblichiamo è stato realizzato da **Leonardo Casini** (3 PES Liceo di Palagano) e ha partecipato, insieme agli elaborati di due alunne di 2 AES della sede di Sassuolo, al concorso bandito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Fondazione Falcone. Il Liceo Formigini è stato selezionato

tra le scuole vincitrici con conseguente invito, esteso ad una delegazione rappresentativa di sei persone (quattro alunni - due femmine e due maschi - e due docenti accompagnatori), a partecipare al viaggio a Palermo dal 22 al 24 maggio 2018 sulla "Nave della legalità" e a tutte le manifestazioni (Piazza Magione, aula

bunker del Carcere Ucciardone e sotto l'albero Falcone in Via Notarbartolo) dall'alto valore educativo e simbolico.

La partecipazione al bando rientra nel Progetto della scuola "Cittadinando: diventare cittadini studiando", che da anni mira a promuovere negli studenti la cultura della legalità, che inizia dal sentirsi cittadini attivi cioè consapevoli di essere titolari di diritti e doveri, di essere responsabili del proprio futuro e di poter contribuire a migliorare la realtà in cui ciascuno vive per il progresso civico del proprio Paese.

Tutte le attività svolte hanno costituito un'importante occasione di confronto e crescita capace di suscitare emozioni e nuovi stimoli nel percorso di educazione alla legalità, rivelandosi un'esperienza altamente formativa, per i ragazzi ed anche per i docenti.

Laura Lami
(docente di diritto ed economia politica)



Angeli Custodi: l'esempio del coraggio, il valore della memoria

Leonardo Casini



“Un **Angelo** è un essere spirituale che assiste e serve Dio o è al servizio dell'uomo lungo il percorso del suo progresso spirituale e della sua esistenza terrena”.

Gli angeli di Borsellino.

I suoi non erano solo angeli, erano anche uomini, figli, zii, nipoti, persone che si sono sacrificate per difendere valori e ideali nei quali credevano fermamente.

Nel corso degli anni, il loro sacrificio ci ha fatto capire cosa sono il coraggio, la lealtà, la fiducia, la dedizione nel fare qualcosa che si ama davvero... loro amavano fare i poliziotti.

Loro, così come gli Angeli, non hanno avuto timore di difendere, proteggere e salvaguardare non solo la vita di una o due persone, ma di tutta l'Italia credendo e riponendo tutta la loro fiducia nel Tricolore e nelle Istituzioni, fino alla fine. Hanno fatto del coraggio il loro principio ispiratore, non si sono fermati davanti a nulla, nemmeno di fronte alla mafia e successivamente alla morte per difendere il nostro Paese.

Questi nostri Angeli custodi non hanno cessato di vivere, ma vivono e per far sì che ciò avvenga è necessario ricorrere ad un meraviglioso strumento che noi tutti possediamo e del quale tutti dovremmo fare tesoro: la memoria.

“La memoria è la capacità del cervello di conservare informazioni, ovvero quella funzione psichica o mentale volta all'assimilazione, alla ritenzione e al richiamo, sotto forma di ricordo, di informazioni apprese durante l'esperienza o per via sensoriale.”

Questo nostro dono psichico ci permette di continuare a far vivere insieme a noi questi angeli custodi che ogni giorno ci accompagnano e ci aiutano a intendere che la mafia esiste davvero, non solo a Palermo, e quanto sia importante educare tutti alla legalità.

Il loro ricordo deve darci speranza e forza per creare un'Italia coraggiosa e senza ingiustizie, conoscere ciò che è stato è il primo tassello per costruire un quadro generale che possa aiutarci a distinguere il bene dal male, e per farlo, ci vuole l'aiuto e il contributo di ognuno di noi.

Il martirio di questi angeli non deve generare solo tristezza e angoscia, ma speranza e dobbiamo dimostrare loro che non sono stati uccisi invano, anzi, mostriamo loro che siamo cambiati o che possiamo cambiare davvero; ogni gior-

"Voglio dedicare questo testo al Giudice Paolo Borsellino e alla sua scorta, i suoi ed i nostri angeli della QS21"

no che passa, grazie alla conoscenza di ciò che è stato e all'insegnamento della legalità, la mafia perde forza e potere sulla nostra Italia e dobbiamo continuare a combatterla senza timore, con coraggio così come loro hanno fatto prima di noi.

Emilia Catalano (madre di Agostino Catalano)

Agostino lavorava in azienda, dipingeva, scolpiva, ma fin da bambino avrebbe voluto fare il poliziotto.

Quando arrivò la chiamata della Polizia di Stato, dopo il concorso svolto, scoprì che fu l'unico ad essere stato chiamato tra i suoi amici che precedentemente lo prendevano in giro.

La madre era felice ed orgogliosa del figlio, soprattutto era orgogliosa di avere un figlio che credeva nella Polizia.

Dopo la sua morte per mano della mafia, si sentì diversa: avvertì il bisogno di rendersi utile e voleva reagire, così come tutta Palermo, a questa strage.

Decise di intervenire ed educare i giovani alla legalità andando nelle scuole.

Emilia Catalano (figlia di Agostino Catalano)

Emilia non sapeva chi fossero Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il ricordo di suo padre, per lei, è sempre vivo; dopo la strage di Capaci, si accorse che suo padre non aveva cambiato atteggiamento: secondo Emilia, Agostino si aspettava di morire allo stesso modo.

Nella Cosina (madre di Eddie Cosina)

Quando il Prefetto le comunicò la scomparsa del figlio ad opera di un attentato mafioso, lei rispose chiedendo cosa c'entrasse il figlio Eddie con la mafia. La donna, sconvolta, cercò di cancellare quei giorni colmi di dolore.

“Se la morte di Eddie è valsa qualcosa e le persone di

Palermo si sono davvero ribellate, mi sento in pace anche se non mi è chiaro il perché.”

La signora Nella è convinta che la mafia non verrà mai sconfitta.

Silvia Stener (nipote di Eddie Cosina)

Silvia disse che le persone della sua famiglia erano totalmente cambiate dopo l'attentato: il loro atteggiamento divenne di colpo pessimistico e l'immediata conseguenza di ciò fu la totale sfiducia nel futuro.

Eddie credeva in quello che faceva, nella sua divisa (poiché l'amava) ed era orgoglioso della sua professione, dell'essere poliziotto: adoperarsi per gli altri a prescindere dalle proprie idee politiche, contribuire attivamente alla protezione delle istituzioni.

“La gente pensa che la mafia sia una sorta di leggenda metropolitana che riguarda il Sud. Ma quando capitano queste cose, è tutto vero, è un male che esiste e si sviluppa, cresce e non guarda in faccia a nessuno.”

Grazia Traina (madre di Claudio Traina)

La signora Grazia, undici anni dopo la tragedia, disse che suo figlio Claudio sentiva che nella macchina del Giudice Borsellino c'era qualcosa che non andava. Decise allora di chiamare in caserma e gli risposero che sarebbero arrivati subito a controllare... ma non si presentò nessuno.

Berta Loi (madre di Emanuela Loi, l'unica donna membro della scorta QS21)

Emanuela, da come la descrive la madre, era una ragazza allegra, le piaceva divertirsi così come a tutte le altre ed



era orgogliosa del lavoro che faceva.

Emanuela, prima di partire per Palermo, disse alla madre che si sarebbe dovuta preoccupare solo se l'avessero messa a protezione di Paolo Borsellino (due giorni dopo divenne parte della scorta QS21).

La signora Berta, il giorno in cui assegnarono Emanuela, non ricevette nessuna chiamata dalla figlia (erano solite telefonarsi due/tre volte al giorno) poiché non voleva che la madre si preoccupasse.

Nella loro ultima telefonata Emanuela disse alla madre: "Mamma, arrivederci".

La signora Loi sta ancora aspettando l'incontro con sua figlia per poterla abbracciare.

Claudia Loi (sorella di Emanuela Loi)

“Per la mia famiglia, la mafia era una cosa che apparteneva ad altri, mai mi sarei aspettata che potesse toccarci.”



19 luglio 1992.
Attentato in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta

L'ATTUALITÀ DEI CLASSICI: I PROMESSI SPOSI

Casini Elisa,
Lenzotti Marta, Salvatori Ilaria,
Masoni Francesco

Uno degli argomenti affrontati durante questo anno scolastico che abbiamo ritenuto particolarmente interessante è stata la lettura del romanzo di Manzoni intitolato "I Promessi Sposi". Abbiamo iniziato a leggere l'opera il primo anno delle scuole superiori affrontando i capitoli dal I al XVII e l'abbiamo terminata ad aprile di questo secondo anno.

Al di là della semplice lettura del romanzo, esaminandolo ed interpretandolo attentamente sono emersi temi attuali e molto importanti.

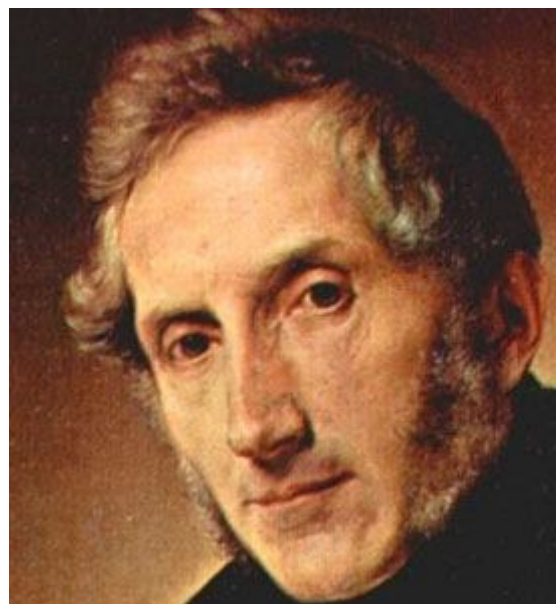
Ne sono esempi la violenza sulle donne (rappresentata dalle prepotenze e dalle molestie di Don Rodrigo nei confronti di Lucia) e all'interno della famiglia (rappresentata dall'atteggiamento del padre sulla figlia Gertrude), il trionfo dell'illegalità sulla legalità (rappresentata dalle numerose gride non rispettate e aggirate con facilità e corruzione), la prevaricazione del potente sui deboli (rappresentata da Don Rodrigo nei confronti di Don Abbondio), la malattia e la morte (rappresentata dalla peste e dalle carestie), il disordine sociale (rappresentato dalla guerra e dai numerosi tumulti).

Il finale del romanzo, poi, presenta apparentemente un lieto fine nel quale sofferenze e contraddizioni sembrano assenti, ma è definito anche dal critico Ezio Raimondi "senza idillio"; ciò significa che l'opera termina sì presentandoci una situazione tranquilla e serena, ma non sa tacitare il sospetto che si tratti di una pausa, pausa che tuttavia non può eludere il destino di

precarietà che grava sull'uomo.

La conclusione del romanzo si presenta come una "immersione" nell'ombra del quotidiano e nella sua polifonia, attraverso la quale avviene il tentativo di far emergere il vero e l'umile per quello che è, la sconfitta dei malvagi, il superamento delle difficoltà.

Ma una deduzione che si può trarre dagli insegnamenti dati da Manzoni è che il lieto fine dei Promessi Sposi non è la rassicurante dimostrazione che alla fine i conti tornano, anche nella storia; c'è la coscienza che ogni raggiunta serenità è precaria e che "i guai vengono spesso e la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani".



Alessandro Manzoni (7 marzo 1785 – 22 maggio 1873), è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo italiano ed è considerato uno dei maggiori romanzieri italiani di tutti i tempi per il suo celebre romanzo "I promessi sposi", caposaldo della letteratura italiana. Ebbe il merito principale di aver gettato le basi per il romanzo moderno e di aver così patrocinato l'unità linguistica italiana, sulla scia di quella letteratura moralmente e civilmente impegnata propria dell'Illuminismo italiano. Il successo e i numerosi riconoscimenti pubblici e accademici (fu senatore del Regno d'Italia) si affiancarono a una serie di problemi di salute (nevrosi, agorafobia) e familiari (i numerosi lutti che afflissero la vita domestica dello scrittore) che lo ridussero in un progressivo isolamento esistenziale.

Manzoni ci dà una sua soluzione (la fede è l'unico modo per rendere il dolore sopportabile) e al contempo ci offre un importante spunto di riflessione.

Questo dimostra che i grandi classici non hanno tempo, nel senso che l'opera dei Promessi Sposi è stata scritta nel '800, ma presenta svariate situazioni di attualità e ci dà modo di decifrare anche la nostra realtà.

La scuola ci permette, dunque, di comprendere le opere più famose andando oltre la lettura superficiale del testo e ci insegna a guardare i significati più nascosti che sono i più importanti per comprendere noi stessi, gli altri e quello che ci circonda.

VIAGGIO DI ISTRUZIONE A MILANO



**Camerini Leonardo,
Fratti Filippo, Guigli Maikol,
Simone Teggi**

Quest'anno, il 26 gennaio 2018, ci siamo recati a Milano per vedere due mostre: "Gallerie d'Italia" e "Dentro Caravaggio". Abbiamo ammirato vari quadri di Michelangelo Merisi (in arte Caravaggio) e di altri artisti tra i quali Lucio Fontana e altri pittori e scultori contemporanei come De Chirico, Balla e Carrà. Queste esposizioni ci sono piaciute, perché ci hanno permesso di vedere dal vivo capolavori artistici che fino ad allora avevamo potuto ammirare solo in fotografia.

Dopo la prima mostra abbiamo anche visto il Duomo e il centro storico. Ci siamo poi recati a Palazzo Reale per la seconda mostra che includeva una presentazione sulla vita e sulle tecniche di pittura di Caravaggio, che ci hanno molto colpito. Michelangelo Merisi riusciva a dipingere giochi di tra-

sparenze e riflessi, partendo da uno sfondo scuro facendo risaltare i personaggi con la luce, inoltre rappresentava la cruda realtà, come nel Bacco,

dove vengono disegnate le unghie sporche e la frutta marcia.

Questo viaggio di istruzione, oltre a divertirci, ci ha permesso di approfondire argomenti storici e artistici che riguardano Milano in un modo diverso rispetto ad una lezione frontale.

Inoltre, abbiamo avuto modo di conoscere meglio alunni di classi diverse e i professori fuori dall'ambiente scolastico.

I quadri che ci hanno particolarmente colpito sono stati: "Fanciullo morso da un ramarro", "Il martirio di Sant'Orsola" e "Il sacrificio di Isacco".



**Caravaggio.
"Fanciullo
morso da un
ramarro"**

EMOZIONARTI IN ROCCA

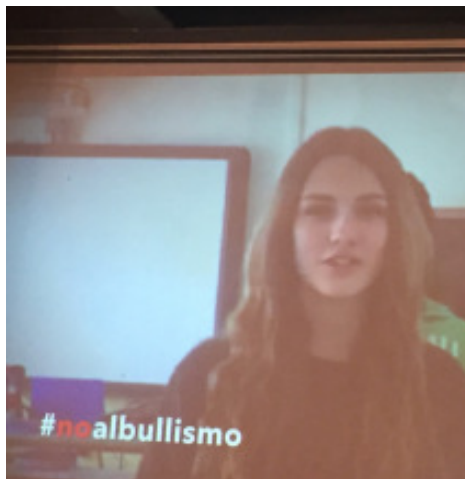
Il primo giugno la Rocca di Montefiorino ha cambiato veste, diventando la nuova casa dell'arte dell'Appennino. Alle 18, infatti, si è tenuta l'inaugurazione di "EmozionArti", la prima edizione di un ricco progetto artistico realizzato dalle scuole secondarie di primo grado e dalle classi quinte delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo di Montefiorino, in collaborazione con i comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro.

Gli alunni hanno mostrato al pubblico i frutti del loro percorso artistico, lungo il quale hanno dato libero sfogo alla



creatività, scoprendo nuove e inattese strade per l'apprendimento. Guidati dai docenti Monica La Malfa, Cristina Giannini e Giacomo Scaramuzza, gli alunni non hanno esposto solo elaborati, dipinti e nuove creazioni, ma si sono esibiti anche in performance dal vivo, dimostrando come si possano approfondire argomenti e scoprire attitudini nascoste, rispettando come insolite direttive solo "osare" e "sperimentare". Tra suoni, colori, emozioni, visioni e illusioni, il vernissage ha mostrato le doti creative dei giovani dell'Appennino, in una grande mostra rimasta visitabile anche il 2, 3, 9 e 10 giugno.

(af - Gazzetta di Modena del 31 maggio 2018)





il DUBBIO

Una forte tendenza al sovranismo autoritario pare essersi radicata, in modo diffuso, a dieci anni dall'inizio della crisi economica.



di Daniele Fratti

PAROLA CHIAVE: CAMBIAMENTO



40% sceglierebbe i tecnici. Il 46% degli intervistati opterebbe per una nuova forma di autoritarismo.

Una forte tendenza al sovranismo autoritario pare essersi radicata, in modo diffuso, a dieci anni dall'inizio della crisi economica.

In campo italiano si ha l'impressione che un'alta percentuale di coloro che adotterebbero una forma simil-autoritaria, si senta implicitamente inclusa nella parte dominante, a prescindere dalla varietà di idee o di necessità. Ne deriva la constatazione che l'ideologia non faccia capo ad uno specifico sistema di valori sociali, politici o razziali, bensì alla volontà di sovvertire il sistema vigente.

Non è un caso che la parola chiave del presente momento politico sia "cambiamento". Il cambiamento, in sé, è dunque l'ideologia "debole" che guida i partiti politici italiani sin dall'introduzione della "rottamazione" da parte di Matteo Renzi.

Quanto questa tendenza persegua un reale accrescimento del benessere della popolazione resta tuttora fonte di notevoli dubbi. In Russia e Cina la ricchezza si è accresciuta, ma solamente per un ristretto numero di persone (il sistema degli "oligarchi" russi ad esempio), amplificando le disuguaglianze tra ricchi e poveri. Di pari passo si è registrata una stretta sulle libertà principali di partecipazione, espressione e comunicazione interna e verso l'esterno.

Il cittadino italiano sarebbe pronto a rinunciare ad una fetta importante di libertà personali, a fronte di una nuova forma governativa?

Il 17 marzo 2018 l'Assemblea del Popolo cinese, massimo organo legislativo del paese, ha rieletto Xi Jinping a presidente, con 2970 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti. Tale elezione ha fatto seguito alle conferme a capo delle forze armate e segretario del partito. In precedenza, l'Assemblea aveva rimosso il vincolo dei due mandati dalla Costituzione cinese, rendendo quindi Xi Jinping eleggibile a vita, quale Presidente della Repubblica Popolare Cinese.

Nello stesso periodo, Vladimir Putin è stato rieletto presidente della Federazione Russa con il 76% di voti a favore, prolungando fino al 2024 una fase di potere incontrastato, che ha avuto inizio nel 1999.

Due delle tre superpotenze mondiali, rappresentative di 1,523 miliardi di abitanti, seconda e decima per PIL, hanno adottato una "governance" di Stato in cui gli uomini al comando hanno

accentrato fortemente il potere, in una sorta di moderno autoritarismo.

Lo stesso Donald Trump ha elogiato il presidente cinese Xi Jinping, dichiarando "Xi è ora presidente per la vita. Xi è stato in grado di farlo, penso che sia grandioso, forse un giorno dovremo farlo anche noi".

In un tale contesto, nel novembre scorso, il centro di ricerca Pew Research ha realizzato un sondaggio, scegliendo un campione di Stati in rappresentanza dei vari continenti, per valutare l'opinione dei cittadini in merito alla democrazia rappresentativa. Nell'indagine è stato chiesto, anche agli italiani, il loro gradimento o meno rispettivamente a tre possibilità: un possibile governo dei militari, uno con alla guida un leader forte, oppure un esecutivo formato da esperti e tecnici. Il 17% degli italiani intervistato sarebbe favorevole a un governo dei militari, il 29% a quello di un forte leader, mentre il



A L T O
VOLTAGGIO

di Francesco
Dignatici



*L'incontro-scontro fra due amici.
Due "teste matte", ma di quelle
intelligenti. Parlano di musica, e lo
fanno in radio. "Testa di Ferro"
è il programma di **Radiamo Web Radio**
che scatena la competizione tra generi,
artisti e stili musicali.*

NEWS da

PALAGANO **Rock City**

Testa di Ferro



**CONTIENE
PAROLACCE**

Intervista a

& Andrea Fratti Daniele Zordanello

La prima domanda che rivolgiamo a "Testa di Ferro", come da mia consuetudine, è a nome della redazione de *La LUNA nuova*: ironica ed autoironica, irriverente, ma con riverenza (questo non so cosa significhi...). Caustica, ma con stile e leggerezza. Rivoluzionaria ma con rispetto. Commovente nella



Testa di Ferro è il programma di **Radiamo Web Radio** che scatena la competizione tra generi, artisti e stili musicali. In ogni puntata, Andrea Fratti e Daniele Zordanello si confronteranno sui loro opposti gusti musicali, proponendo un artista a testa e dando vita ad una sfida senza tregua, tra storie, canzoni, aneddoti e curiosità. Il cantautorato o il rock? La scena musicale italiana o quella internazionale? I maggiori successi indie nostrani o le novità punk e ska dal mondo? Saranno gli ascoltatori a decretare, di volta in volta, la proposta che sarà stata più convincente, stabilendo il vincitore settimanale di Testa di Ferro.

sua semplicità, intelligente, onesta, acuta e astuta. Intrigante ma non cervellotica. Sexy ma non volgare. Questo è quello che abbiamo sempre pensato di Radio Capital. Anche a voi piace come piace a noi?

Daniele Zordanello: Radio Capital? Ci sta. Ma è poi tutta roba sentita e risentita.

Andrea Fratti: Detesto Radio Capital. Ma a cosa servono tutti questi microfoni sparsi per la stanza?

L'idea di sentire quello che diciamo ad alto volume mi sembrava eccitante...

A.F.: Vorrei che tutto questo durasse

giorni.

La nascita del progetto "Testa di Ferro". Ditemi come, quando e perché.

A.F.: Parte tutto dalla primavera del 2017. Ero già venuto a sapere dell'esistenza di questa web radio di Modena, ci avevano partecipato ad ottobre del 2015 i "Collectin' Sparks", una band di Palagano, nell'ambito del programma "Il vaso di Pandora". Cercavano nuove idee per format radiofonici. Io non avevo mai fatto radio. Chiamo Zor-di (Daniele Zordanello, n.d.a.), che non aveva mai fatto radio, e gli dico: "Mi sembra il caso di fare radio".

D.Z.: Se ne esce Andri (Andrea Fratti,

n.d.a.) con una delle sue "genialate". Pensavo che fosse una pazzia, poi gli ho detto: "Okay, facciamolo".

Può essere che ci sia di mezzo la crisi dei trent'anni che vi ha dato un po' alla testa?

A.F.: No, sono trent'anni che abbiamo problemi alla testa.

Perché avete scelto il format radiofonico?

A.F.: Chi ti ascolta alla radio non ti vede in faccia. Mi piace l'idea che chi mi ascolta mi immagini bellissimo.

D.Z.: Per un periodo quelli di Radiamo ci hanno minacciato con l'idea di uno streaming video, ma l'ipotesi è stata

IL PROGRAMMA

Nome del programma: Testa di ferro

Anno di nascita: 2017

Radio: Radiamo Web Radio

Sede: Modena

Diffusione: Web

Quando ascoltarla: giovedì (con replica alla domenica), dalle 19.00 alle 20.00.

Sito web per diretta streaming e podcast: radiamo.it/testa-di-ferro/

Generi musicali: Cantautorato, Rock Indie, Punk, Ska





Andrea Fratti

presto accantonata: non ci saremmo presentati. Ci hanno lasciato un po' "alla guazza" su come dovevamo fare la trasmissione, ma ce la siamo cavata.

A.F.: Detta così suona male. Ci hanno lasciato totale libertà artistica.

Vi presentate con i vostri nomi e cognomi. L'idea di creare personaggi fittizi o pseudonimi non vi ha sfiorato?

D.Z.: Un po' "personaggi" lo siamo comunque. E poi volevamo presentarci per quello che siamo: due ragazzi che si scannano discutendo di musica, una passione che ci vede però appartenenti a due pianeti molto distanti, in termini di gusti.

A.F.: In fondo, a nostro nome, abbiamo fatto cose molto peggiori. Forse questa è una delle migliori. Almeno fino a quando non arriveranno le denunce.

Parlatemi di Radiamo Web Radio.

D.Z.: Il progetto Radiamo nasce ad inizio 2014 da un'idea di Luca Bagnoli e Gabriele Casoretti. È una realtà piccola, di nicchia, ma vera e genuina. Il team è formato da ragazzi come noi che si ritrovano alla sera, dopo il lavoro, a fare questa cosa. Per passione, nient'altro.

A.F.: Luca e Gabriele avevano già avuto esperienze in radio. Volevano qualcosa da fare a Modena e per Modena. Oltre alla radio, organizzano un sacco di eventi, sono molto attivi.

Qual'è la missione del vostro programma, "Testa di Ferro"?

D.Z.: Volevamo fare conoscere musica interessante, sparandoci in mezzo delle belle cazzate in allegria.

A.F.: Io e Zordi, musicalmente parlando, abbiamo ben poco in comune. Discutiamo di continuo sui rispettivi gusti e ci insultiamo a vicenda. Volevamo fare la stessa cosa in radio, presentando novità musicali, a volte semi sconosciute. Durante ogni puntata, ognuno di noi due si fa promotore di un gruppo musicale. Le due *band* che proponiamo di volta in volta hanno sempre stili diversissimi fra loro. Chi ci ascolta può votare ed esprimere la propria preferenza, oppure può inviarci dei commenti.

Quali sono i generi musicali sui quali vi scannate?

D.Z.: A me piacciono il punk-rock, lo ska, quella roba lì.

A.F.: Io porto artisti italiani "indie", conosciuti poco o relativamente poco. La musica "indie" nasce a livello interna-

zionale come musica indipendente, che si discosta dalle grandi major discografiche. Dopodiché il panorama "indie" è cresciuto a dismisura e la sua definizione come stile musicale non è così semplice. Il calderone "indie" porta avanti una produzione ritenuta comunque di nicchia, alternativa, con una più o meno vaga parvenza di stile cantautorale.

Come vi immaginate gli ascoltatori "tipo" della musica che promuovete?

D.Z.: Il genere di Andri è diventato ormai di moda, sta riscuotendo parecchio successo. L'ascoltatore tipo è dunque un po' modaiolo. Va detto che Andri è bravo a scovare talenti anche prima che diventino fenomeni di massa.

L'ascoltatore del mio genere è il nostalgico del punk rock, genere che ha avuto una rinascita nei primi anni 2000, ma che ora si discosta dalla moda. Questo non significa che il genere sia defunto: alcuni artisti meritano di essere conosciuti e promossi.

A.F.: L'ascoltatore "medio" della musica di Zordi è quello che balla al Rockville (discoteca di Castellarano, n.d.a.), nella pista di sopra, quella più in alto. Non ci vado praticamente mai: l'ultima volta, guarda a caso ero lì con Zordi e Checco (Francesco Dignatici n.d.a.), di ritorno da un matrimonio. Non aggiungo altro.

Cosa non sopporta Andri della musica di Zordi e viceversa?

A.F.: Mi sembra un tantinello ripetitiva come tematiche, della serie: "sempre al bar, si beve-si beve-si beve, scuotiamo la testa ed i lunghi capelli, diciamo parolacce, ci laviamo poco".

D.Z.: I soliti pregiudizi di Andri. A parte il fatto che nei pezzi che promuove lui spesso vengono menzionate la marijuana e le serate di sbronze.

I "miei" artisti comunicano in modo diretto, quelli di Andri ci girano attorno, con prolissi giri di parole. Fanno i raffinati.

Li vedo a tratti banalotti e parecchio studiati.

È come se il vostro programma abbia cambiato le cose. Perfino la line-up del “concertone” del 1° maggio, quello di Roma. Fino all’anno scorso, persisteva il dominio della solita zuppa fatta di “combat folk”, tarantella, musiche afro e balcaniche, il tutto inframezzato dalle invettive di rito contro il capitalismo, Berlusconi, eccetera... quest’anno, la scaletta era piena di nomi che avete portato con Testa di Ferro, di tutt’altro genere. E’ un caso?

D.Z.: Sì, c’era tanto indie italiano... quelli di Andri insomma. Devo dire che non tutto mi dispiace di questo genere.

A.F.: Chi sta dietro a questi grandi eventi ha capito che il pubblico italiano, specie di una certa fascia di età, si sta interessando sempre più a musica nuova. Così è stato anche per il concerto del 1° maggio. Sentire tamburelli e nacchere suonati da gente con vestiti etnici sgargianti ha oramai rotto i maroni a tutti.

D.Z.: Nacchere??

A.F.: Africa Unite... quelle robe lì dai, ci siamo capiti. Evidentemente gli organizzatori del concerto del 1° maggio hanno ascoltato Testa di Ferro e la cosa mi spaventa a morte, perché dovremo stare attenti ai nomi che pronunciamo. Sto attentissimo, ad esempio, a non dire mai in trasmissione la parola “Skandals”, perché magari l’anno dopo me li ritrovo sul palco del 1° maggio.

Oltre a voi due, c’è qualche collaboratore importante che fa la differenza nella vostra trasmissione?

D.Z.: Menziono e ringrazio Federico Orri di Radiamo, che siede al mixer e cura la parte tecnica dell’audio. Un ringraziamento va anche a Daniele Bettuzzi, che ci presta la stanza adibita a studio nella quale registriamo attualmente.

C’è un messaggio in Testa di Ferro che va oltre quello puramente musicale?

A.F.: Ci proponiamo di distruggere tut-



Daniele Zordanello

to il sistema valoriale occidentale. Secondo noi questa società è arrivata alla fine e deve ripartire da zero. Con Testa di Ferro vogliamo fare capire che è iniziata la distruzione.

Suona un po’ come quello che dicono i Testimoni di Geova... [nel frattempo, l’impianto audio della stanza diffonde una bellissima versione di “Jealous guy”, il brano di John Lennon]... caspita, questo pezzo è davvero struggente. Sapevate che il participio passato di “struggere” è “strutto”?

A.F.: Ti ringrazio di averlo fatto presente, è una cosa curiosa a ben pensare.

Andri, voglio la tua “Top 3” fra gli artisti che hai passato in radio.

A.F.: Calcutta, Perturbazione e Fast Animals and Slow Kids.

Zordi?

D.Z.: Derozer, The Manges e Dee Cracks.

Andri, voglio la tua “Top 3” fra gli artisti che ha passato Zordi.

A.F.: No Relax, Rumaterra e Matrioska

Zordi, voglio la tua “Top 3” fra gli artisti che ha passato Andri.

D.Z.: Willie Peyote, La Rappresentante

di Lista e Calcutta.

Qualche bella esperienza di contatto diretto con le band che avete passato in radio?

D.Z.: Ero ad un concerto dei Tough, qualche mese fa. Prima di salire sul palco il batterista mi nota, mi avvicina e mi fa: “Tu sei quello dei radio. Bravi, siete dei grandi”:

Nello stile del vostro programma, insultatevi a vicenda.

D.Z.: A differenza dei gruppi di Andri, non faccio grandi giri di parole. Quindi ecco l’insulto: Andri, vaffanculo.

A.F.: Zordi, ti voglio bene ed hai tanti pregi. Proprio per questo ti invito a cambiare completamente i tuoi gusti musicali.

Beccate più gnocca da quando fate radio?

A.F.: Abbiamo iniziato proprio pensando che fare radio ci avrebbe allargato l’orizzonte delle “prede” potenziali. Sai, il fascino dei DJ. Ci siamo però resi conto, che oramai non è più il tempo giusto. Sai cosa becciamo? Degli insulti.

D.Z.: Io sono felicemente impegnato, la cosa non mi riguarda più.

Grazie ragazzi, continuate così.



Senza criteri nè regole...

Creare con le parole e raccontare l'irregolare.

Dedicato a chi vuole leggere racconti brevi o storie assurde. Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso...

Enes Ljesnjanin

ATTACCATO ALLA VITA SHORT STORY



Questa volta, sarà diverso.

So di essere sveglio, mi sono lavato il viso con acqua gelida, e sono certo di essere sveglio.

Vivo in un mondo di certezze, sono ricoperto d'oro, che gli altri hanno spontaneamente deciso di attribuirmi. E allora sono sicuro di essere sveglio.

Mi vesto. Appoggio il cappotto alle spalle, e non esito a chiudere i bottoni, uno ad uno, fino al terzo, a partire dal basso.

Seduto sulla sedia, allaccio le scarpe. Sistemo il risvolto del pantalone che mi calza tanto elegante.

Sono pronto. Esco di casa, chiudo la porta dando un solo giro di chiave. Sono certo basterà.

Faccio le scale che mi portano dal terzo piano all'uscita della palazzina. Sento il suono di ogni mio passo, limpi-

do e unico, sicuro, deciso.

Esco, piove. La nebbia sembra non esserci più, ieri sera era foltissima.

L'ombrello non l'ho preso, ma è stucchevole dover tenere il braccio alzato. Pensate se la gente girasse con un braccio alzato, di continuo. Pf, sarebbe comico.

Cammino verso il parco che dista circa 10 minuti da casa mia. Cammino veloce, imperterrito, a testa bassa. Calcio i sassolini che vedo per strada, senza un senso apparente, e tanto meno reale.

Non ha un senso, ma lo faccio con decisione, quindi deve essere per forza la cosa giusta.

Entro nel parchetto. Alzo lo sguardo. Il ragazzo là in fondo sta correndo, la ragazza che sta entrando con me cammina velocemente e tiene un cane al guinzaglio.



Improvvisamente mi accorgo di avere caldo, vorrei togliere ogni vestito che ho addosso, ma sono in mezzo ad altre persone.

Sono a disagio.

Tiro fuori il mio pacchetto di Chesterfield rosse; quelle che si che son sigarette. Accendo la prima sigaretta. Il silenzio assordante del tabacco bruciare mi travolge. In poco tempo la finisco, la getto a terra e la calpesto per assicurarmi di averla spenta.

Corro indietro fino a casa.

Tiro fuori un'altra sigaretta. La fumo davanti casa, so quanto l'odore di fumo disturbi i vicini.

Faccio fatica a trovare le chiavi del portone con la sigaretta ancora in bocca. Ecco, l'ho trovata. Adesso faccio fatica ad inserirla nella serratura. Fatto. Corro lungo le scale, sono al terzo piano. Con un po' di fatica inserisco le chiavi nella serratura. La apro. Entro. La casa è vuota, come sempre poi.

Non ci penso, lancio le scarpe in corridoio, tolgo il cappotto slacciando uno per uno i 3 bottoni, dall'alto verso il basso, e lo getto sul divano davanti a me. Tolgo ogni altro vestito rimasto a coprire il mio corpo. Getto gli indumenti per terra, di fianco al tavolo di legno massiccio, comprato oramai qualche anno fa.

Vado allo specchio. Mi guardo. Sono nudo, ma mi sento ancora a disagio.

Devo togliere ancora qualcosa. Non so che cosa. Niente più eleganza, la certezza rimane subdola, inutile, o meglio, inesistente.

Non è mai esistita.

Sono insicuro, e quando devo essere io a guidare il timone, mi lego a stupidi dettagli, come i bottoni del cappotto, o come la descrizione di quel tavolo. Mannaggia a me.

Sono vuoto, non ho legami, non so chi sono.

Apro la finestra, sento un freddo incredibile. Mi siedo sul davanzale, ma non avendo certezze, non so cosa

fare. Sento una mano sulla spalla, ho la speranza che qualcuno mi tiri via da lì. Ma non succede. Io non mi volto.

Non vedo niente, se non la staccionata della casetta di fronte alla mia palazzina.

Poi sento una pressione, lieve. Una spinta.

La mano appoggiata sulla mia spalla mi spinge giù.

Cado, denudato di ogni cosa, tranne del fatto che nell'esatto momento in cui mi ero seduto sul davanzale, e avevo sentito quella mano appoggiata a me, avevo la speranza di poter tornare coi piedi per terra, ed essere salvato.

Lo sapevo io, che stavo bene con la testa, che ero normale, e che ero rimasto attaccato alla vita.

Ma credo proprio di essermene accorto troppo tardi.

Mattia Perini

SMACCO MATTO

Avvolto

Nell'immenso

Vuoto

D'una vita

Non mia

Crolla

Fragile scoglio di

Misero ego

Sprofonda

Nel

Mare

QUELL'ODORE DI BUCCIA DI LIMONE GRATTUGIATA



In occasione della pubblicazione del libro "Odore di buccia di limone grattugiata", curato da Isabella Dignatici e Maurizia Camurani, una delle due autrici, insieme alla figlia, ci offre l'occasione di scoprirlo in anteprima. Un ricettario sui generis, che sceglie una via del tutto singolare per parlare di storia e di costume, cercando di cogliere l'essenza di alcuni valori da riscoprire.

**Isabella Dignatici e
Maria Lavinia Famigli**

Due amiche, Isabella e Maurizia, si sono incontrate e hanno messo in comune dei ricordi della loro infanzia. Entrambe, infatti, hanno avuto forti legami familiari con "zie signorine"; tre per ciascuna che, custodi degli affetti familiari, hanno trasmesso loro un interesse per le storie di vita e le tradizioni. Attraverso i racconti hanno conosciuto quella quotidianità che contribuisce a dare uno spaccato di un tempo remoto, che va salvaguardato e conservato e su cui si è costruito il nostro ben diverso presente. Hanno cercato di dare un senso a ciò che era venuto fuori dai loro archivi familiari, in una cornice più ampia, riflettente un periodo storico preciso: quello tra fine XIX secolo e anni Quaranta-Cinquanta del XX. Mentalità, tradizioni, usi e costumi del paese di Palagiano, uno stile di vita, i valori famigliari, scolastici ed educativi dell'epoca. Isabella ha tirato fuori ingialliti quaderni, dove sua nonna Lavinia scriveva ricette di cucina, insieme a consigli per la cura della casa, ma anche quaderni e temi scolastici di quando era educanda presso l'Istituto Maria Immaco-

lata delle suore Francescane di Palagiano e, ancora, fotografie, corrispondenza, lavoro di pizzo e ricamo.

"Così Lavinia a sedici anni manifesta una predilezione nello scrivere ricette, quasi fossero un diario giornaliero; le ricette non hanno una successione per temi, ma sembrano trascrizioni in parte di ricette precedenti e altre arricchite dalla tradizione orale. Descrivono un mondo dove si comunicava più con la parola che con la scrittura; alcune sono così discorsive che sembrano nascere da chiacchiere fatte tra donne, oppure sono un'opera di tradizione famigliare che si tramandava di madre in figlia".

La storia di Lavinia riemerge dalle segrete di un cassetto e torna a palpitar sotto la penna di Isabella e di Maurizia. Come molte volte accade, anche in questo caso, vecchi ricordi danno corpo alla sua storia, che si presenta dal passato: "Oltre alle testimonianze di chi le è stato accanto negli ultimi anni, [...] sono stati utili quei documenti personali che i familiari [...] hanno conservato, persone di altri tempi, vissute quando il consumismo non aveva



**PRESENTAZIONE
DEL LIBRO**

12 agosto 2018 ore 18.00

**LABORATORIO
DI CUCINA
PER BAMBINI**

Dalle 15.00 alle 17.00

Realizzazione di ricette
antiche tratte dal libro

ancora modificato profondamente il rapporto che l'uomo aveva con le cose e non si buttava via niente. Tutto si teneva, custodito all'interno di cassettoni, comodini, armadi, ovvero in quell'"archivio" privato, i cui 'documenti' ser-

vono oggi ad intrecciare i fili della storia [...]".

I preziosi "documenti" vengono raccolti e ricomposti, costruiscono di nuovo la trama di un'esistenza e, insieme a questa, del mondo a lei contemporaneo. Lavinia – infatti – è una bambina nata nella seconda metà dell'Ottocento, che abita in un paese dell'Appennino modenese, appartiene ad una famiglia borghese e viene istruita come tale. La condivisione di un patrimonio culturale e valoriale si riflette, infatti, anche nell'educazione delle giovani nate in quegli anni. "Esse devono imparare la pazienza, la dolcezza, la grazia, accanto ai saperi necessari per diventare una brava donna, moglie e futura mamma".

Non si tratta, quindi, solo di una rac-

colta di ricette antiche, quando piuttosto della ricostruzione di una piccola parte di storia locale, raccontata attraverso la vita di una giovane donna. Ed ecco il grande valore di questo libro, sia a livello di testimonianze di tradizione orale e socio-culturali, ma anche storiche e pedagogiche. Un libro divertente di cucina e di ricordi, di storia e di magia, con anche qualche fiaba... Un libro per ricordare le nostre tradizioni, per rivivere un'epoca oggi lontana, un libro che ci riporta alle nostre radici. Così commentano le autrici: "Il ricettario di Lavinia è stato una vera e propria scoperta, qualche cosa che si è impossessato di noi e non ci ha lasciato indifferenti: una miniera quasi inesauribile di percorsi diversi, accanto a emozioni vissute a contatto

con pagine di sapore antico, scritte con una grafia propria di un tempo lontano". Dunque, un libro interessante a fini sociali, storici, ma anche educativo-pedagogici, che spera di offrire alle generazioni odierne, in crisi di valori, un'opportunità per riavvicinarsi ai bellissimi insegnamenti del passato, di un paese come Palagano, la cui tradizione ne è densa. Ritrovando e riscoprendo così le proprie radici più profonde, nel calore se pur diverso della famiglia di un tempo, nell'educazione scolastica, nelle attenzioni e nella cura che si dedicava ai momenti conviviali resi preziosi e speciali. Il tentativo è quello di far rivivere al lettore emozioni, sapori e odori di un tempo... come quello della buccia di un limone grattugiata.



Luigi Bonaldi

DELITTI E MISTERI sul crinale toso emiliano

Tipografia Baldini snc - Pavullo NF (MO), 2017

Un tempo i cantastorie giravano per le strade dei paesi narrando o recitando composizioni poetiche popolari, accompagnandosi con uno strumento musicale. Il loro posto era nei mercati dove vendevano la loro merce: i fogli volanti sui quali era scritto il testo della canzone, accompagnato da qualche immagine.

Le storie che cantavano potevano essere tragiche, allegre, strampalate e a seconda dei casi, la

gente si commoveva o sorrideva. Di maggior successo erano le *Cante omicide*, cioè tragedie passionali, orribili delitti di grande impatto emotivo. In questo libro sono riportate *storie vere*, fatti di sangue e fatti misteriosi, accompagnati dai *fogli volanti* dei cantastorie più famosi in Appennino, quali *Garofanetti*. Episodi truci, avvenuti soprattutto tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento sul crinale toso-emiliano, in un territorio che va dalla Garfagnana a Piantelagotti passando per Sant'Annapelago, Pievepelago, Fiumalbo, Fanano, Cutigliano, San Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro. Alcune storie: *Il bandito sconosciuto*: Maria Zanarini aggredita con fucile ad avancarica e Assunta Brugioni uccisa a stilette al Lago Santo modenese; *l'orribile rogo di Garfagnana*: Garosi, lo squadrista che squartò la moglie, la mise in un baule e la bruciò sotto un ponte; la storia di *Ninnun* che decapitò la madre; *Meo*, il carbonarino assassinato da *Fondi*; la *barbara ostessa ei frati cannibali*; i preti ammazzati a Vagli; i tristi effetti della gelosia; lo *Stregone della Canalaccia*; accordi segreti alla S. M. I a Campo Tizzoro...



Nicolò Rubbi

presenta

Variazioni sull'ora e sull'aurora PALAGANO, 18 LUGLIO 2018

In collaborazione con l'edicola "Bastasia"



Una STELLA di nome TONY

di Giovanni Braglia



www.nonsolodjango.blogspot.it

*Il nostro concittadino acquisito si trovò
nel posto giusto, al momento giusto...*

*Vogliamo celebrare un grande amico, che prima di tutto ha
amato Palagano e, in secondo luogo, è stato un grande
attore, forse, più apprezzato all'estero, che a casa nostra.*

All'inizio degli anni sessanta, gli studi di Cinecittà venivano invasi da improbabili cacciatori di taglie e da mandrie di cavalli e cavallari. Senza capire quello che stesse realmente succedendo, bisognava cavalcare l'onda e, dunque, aprire stalle, improvvisare set, che, con un bel po' di immaginazione, facessero ricordare Texas, Messico o giù di lì. All'insegna della *spendig review*, che all'epoca veniva tradotta in budget iperlimitati, venivano riscoperti e reinventati i cosiddetti paesi di frontiera. Piccoli centri dell'Almeria, della Sardegna o appenninici finivano, così, per brulicare di attori da pseudonimi americaneggianti e armati fino ai denti. Addetti ai lavori e critici cinematografici sostenevano (e come dare loro torto) che rilanciare in Italia un genere morto e sepolto dai John, Ford e Wayne fosse pura utopia. Nello scetticismo generale, qualche produttore iniziava a finanziare le prime sceneggiature italo-spagnole, dando credibilità a questa lucida follia.

Nel 1964 Tony Kendall spegneva 28 candeline. Il giovanotto aveva appena recitato nel ruolo di protagonista ne "La Jena di Londra" e, l'anno prima, veniva scelto dal maestro del cinema horror Mario Bava ne "La frusta e il corpo", accanto a un mostro sacro come Christopher Lee.

Il nostro concittadino acquisito si trovava nel posto giusto, al momento giusto. Spesso si parla del destino o della dea benda-



ta tanto per riempirci la bocca di belle parole o per vantarci tra amici e conoscenti al bar. Sono pochi coloro che possono dire realmente di avere personalmente conosciuto questa entità astratta, tanto da darle un volto e un nome. Nel caso di Tony Kendall, il destino si chiamava Sergio Leone e la fortuna "Per un pugno di dollari".

La storia ci racconta che si trovava a passare nei paraggi anche un'altra entità, più oscura e meno benevola. Tony la ribattezzò "sfiga" e aveva il volto di "quel gran fijo de' 'na mignotta der mio agente". Non sapremo mai come sarebbero andati i fatti se Tony Kendall avesse accettato il ruolo dello Straniero in "Per un pugno di dollari". Sappiamo che Leone e Eastwood hanno fatto epoca e sono entrati nell'im-

maginario collettivo. Li vediamo riprodotti sulle pareti di locali alla moda, al posto della Gioconda o sulle *T-shirt* in giro per il globo, al pari di Che Guevara. L'unica cosa che possiamo fare è celebrare un grande amico, che prima di tutto ha amato Palagano e, in secondo luogo, è stato un grande attore, forse, più apprezzato all'estero, che a casa nostra. Nel caso, si potrebbe sempre stampare qualche maglietta con il suo inconfondibile mascellone in primo piano, fregandocene della storia e raccontandocene un'altra più simpatica e genuina.

Luciano Stella

(Roma 22/8/1936 - Roma, 28/10/2009)

Filmografia ragionata

- "La frusta e il corpo", 1963
- "La Jena di Londra", 1964
- "Operazione tre gatti gialli", 1966
- "Gli intoccabili", 1969
- "Django sfida Sartana", 1970
- "Rimase uno solo e fu la morte per tutti", 1971
- "Attila flagello di Dio", 1982

1 LUGLIO 2018

RICORDANDO TONY KENDALL

Per riscoprire Tony Kendall e onorare la sua carriera, l'Associazione cultura "la Luna" gli dedica un'intera giornata. Il **primo luglio**, in contemporanea alla Sagra del Ciaccio, il Nuovo Cinema Excelsior ospiterà **reperti cinematografici**, **memorabilia di vario genere** e **manifesti** riguardanti i film interpretati da Tony.

Per l'occasione, sul grande schermo verranno proiettate 2 pellicole, tra le più significative della sua carriera: ***La frusta e il corpo***, ***Rimase solo e fu la morte per tutti***.

PROGRAMMA

Ore 10.00

Apertura della
mostra permanente

Ore 11.00

Proiezione del film *Rimase solo
e fu la morte per tutti*

Ore 15.00

Proiezione del film
La frusta e il corpo

Ore 17.00

L'attore **Pierluigi Stella**, figlio di
Luciano, presenterà
aneddotti e ricordi dell'avvincente
carriera del padre



Al termine l'associazione "la LUNA" e l'Amministrazione comunale di Palagano conferiranno un riconoscimento alla memoria di Luciano Stella



PROIEZIONI ESTATE 2018



Frances McDormand con il regista e marito Joel Coen

Direttamente dal *Dolby Theatre* di Los Angeles sbarcano a Palagiano i premi Oscar 2018.

I quattro film più premiati dell'ultima annata hollywoodiana saranno i protagonisti dell'estate al **nuovo cinema Excelsior**. L'appuntamento è fissato per il secondo giovedì del mese. Inizieremo col miglior attore, Gary Oldman, in una strabiliante interpretazione del primo ministro britannico Winston Churchill.

Il secondo film in programma il 12 luglio è stato a detta di diversi critici e colleghi cineasti il miglior film del 2017. "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino raccoglie finalmente la grande tradizione cinematografica italiana e si consacra come uno dei più importanti autori del nostro Paese.

Ad agosto toccherà all'opera che ha fatto incetta di statuette: colonna sonora, scenografia, regia e, la più ambita, miglior film. Se Del Toro nel "Labirinto del fauno", uno dei suoi lavori meglio riusciti, aveva spinto maggiormente su tonalità più cupe e *dark*, ne "La forma dell'acqua" la sua ripresa si fa più dolce ma non meno impressionante visivamente, riuscendo a migliorare nuovamente se stesso e a raggiungere, se non addirittura superare le vette di Tim Burton o Christopher Nolan. "Tre manifesti a Ebbing, Missouri" chiude il **ciclo degli Oscar**. Il film più discusso dell'anno delinea con la precisione di un pittore rinascimentale i volti e le paure più profonde e antiche dell'America rurale nei giorni nostri, interpretato dalla miglior attrice del panorama mondiale: Frances McDormand. **Frances McDormand è infatti la nostra madrina scelta per la programmazione estiva**. Sposata con Joel Coen e musa di nu-

merosi suoi film, la ritroveremo sempre a settembre in "Fargo", il *noir* meglio riuscito dell'era moderna dove, anche in questo caso, si guadagnerà lo scettro di miglior attrice protagonista grazie all'interpretazione di una cocciuta e adorabile poliziotta.

Tornando al marito di Frances, Joel Coen, è proprio a lui e a suo fratello Ethan che abbiamo dedicato la prima rassegna riservata interamente **a chi sta dietro alla macchina da presa**. Quattro grandi pellicole dei fratelli Coen, "A proposito di Davis", "Fratello dove sei?", "Il grande Lebowski" e "Fargo", saranno proiettati nel terzo giovedì di giugno, luglio, agosto e settembre.

I film di animazione della domenica pomeriggio renderanno entusiasti grandi e piccini: "Il piccolo principe", "Oceania", "Inside out" e per i più nostalgici "Il libro della giungla" ci trascineranno in mondi lontani, misteriosi, reali o frutto della nostra immaginazione.

Per tutti gli amanti di **eroi mascherati**, creature mitologiche o più semplicemente degli effetti speciali, vi consigliamo di non perdere l'ultimo giovedì mensile con gli ultimi blockbuster Marvel e non: "Spiderman Homecoming", "Kong Skull Island", "Pirati dei Caraibi, la vendetta di Salazar", "The Avenger - Infinity War".

Da quando è stato riaperto il Nuovo Cinema Excelsior, l'obiettivo che il gruppo di volontari responsabili della struttura e della programmazione si era prefissato era quello di unire la collettività e di "fare cultura", di trasmettere e condividere cioè quegli insegnamenti che solamente i grandi classici sanno infondere. Vedere giovani, adulti, anziani e soprattutto ra-

gazzi emozionarsi e discutere fuori dalla sala in merito al messaggio dei capolavori trasmessi in questi mesi come ad esempio "La vita è meravigliosa", "Jules et Jim", "La grande guerra" o "Umberto D", sono per tutti noi le soddisfazioni più grandi. Non dobbiamo sottovalutare l'importanza di permettere a tutti l'accesso a queste pietre miliari della settima arte. Film che paradossalmente tutti sappiamo che esistono ma che in pochi hanno realmente visto.

E proprio nella stagione dedicata agli ultimi Oscar, si sono guadagnati le "luci della ribalta", come direbbe Charlie Chaplin, e quindi il posto di primo giovedì del mese, **quattro grandi film italiani** che forse tutti conosciamo ma, come per i grandi libri del passato, se non ci fosse qualche bravo professore a farceli leggere, non li avremmo mai realmente assaporati. Si parte con "Amarcord" il 7 giugno: uno dei ritratti più divertenti e caratteristici che Federico Fellini può regalare alla sua terra, la Romagna. Il 5 luglio abbiamo la Loren e Mastriani in un brillante film a episodi diretto da Vittorio de Sica: "Ieri, Oggi, Domani". Il 2 agosto toccherà al migliore esponente del poliziesco all'italiana; con "indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", Gian Maria Volontè nella parte del dirigente della polizia e il regista Elio Petri riescono ad attualizzare in maniera incredibile fatti ed eventi dei primi anni '70. E per ultimo il 6 settembre potremo valutare il trattato sull'immagine e sulla fotografia nel "Blow-Up" di Michelangelo Antonioni.

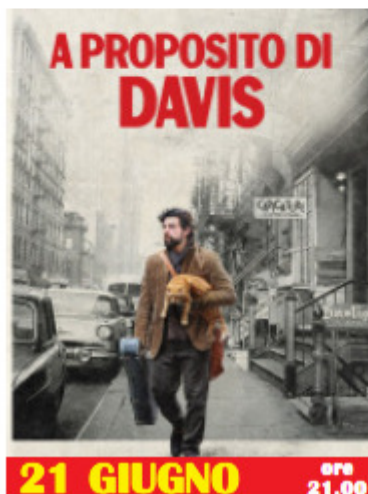
Sperando che anche questa programmazione sia di vostro gradimento, un caro augurio di buona visione!



nuovo
cinema

EXCELSIOR

PALAGANO
TEATRO COMUNALE



Associazione **La Luna**
cinema - spettacoli - arte - adoloscenza

SEZIONE
CINEMA

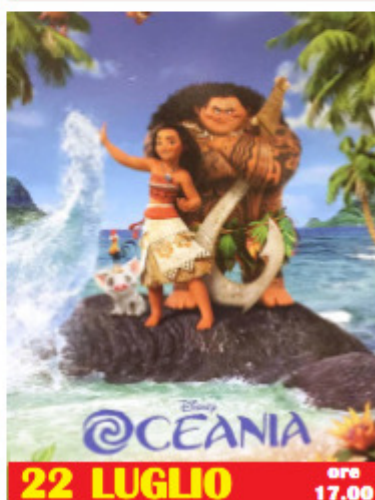
**Estate
2018**



Proiezioni riservate
ai soci
dell'associazione
"La LUNA".

Iscrizioni
all'associazione:

- TEATRO COMUNALE in occasione delle proiezioni
- Ricchi Bruno INA-ASSITALIA Palagano
- EDILART Marasti Mauro Palagano



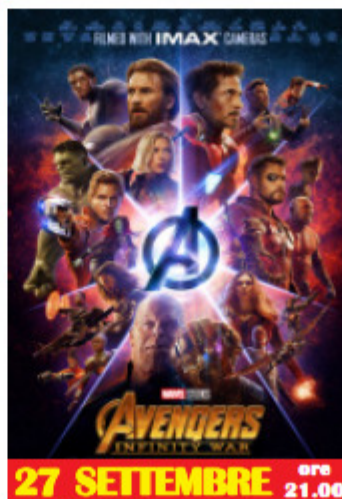
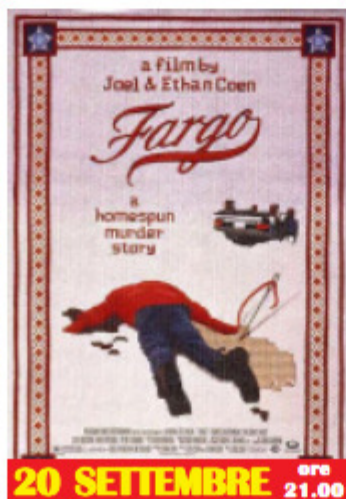
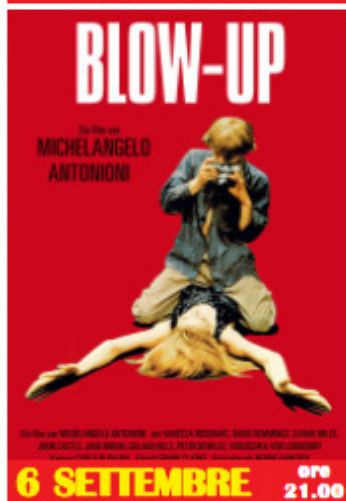
Info:
www.luna-nuova.it



nuovo
cinema

EXCELSIOR

**PALAGANO
TEATRO COMUNALE**



La Luna
cultura - spettacoli - arte - televisione

SEZIONE
CINEMA

**Estate
2018**

Proiezioni riservate
ai soci dell'associazione
"La LUNA".

Iscrizioni all'associazione:

- TEATRO COMUNALE
in occasione delle
proiezioni
- Ricchi Bruno
INA-ASSITALIA
Palagano
- EDILART
Marasti Mauro
Palagano

www.luna-nuova.it

Facebook/nuovo-cinema-excelsior

È NECESSARIA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "LA LUNA"

In ottemperanza ai regolamenti in materia di assicurazione e tutela dei diritti cinematografici **POSSONO ASSISTERE ALLE PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE SOLO GLI ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA LUNA".**

A tal fine sono state predisposte le seguenti opzioni:

**SOCIO
CINELUNA**

LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre

**SOCIO
CINEMA**

CINEMA: 15 euro/anno

Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre.

Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA nuova**

**SOCIO
LUNA**

SOLO LUNA: 20 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova**, per l'anno solare, o per l'anno successivo se eseguita in dicembre.

Non prevede la visione dei film.

Per uniformare equamente il nuovo sistema di iscrizione la validità delle **sottoscrizioni alle proiezioni cinematografiche** raccolte nel corso del 2017 è prorogata al 31 dicembre 2018, tranne le sottoscrizioni "SOCIO 70 mm" e "SOCIO 36 mm" che sono prorogate al 31 dicembre 2019.

L'iscrizione ha valore esclusivamente personale.

Bambini fino ad 8 anni: ingresso gratuito a tutti i film.

Sono autorizzati a raccogliere sottoscrizioni:

Nadia Marasti, ditta Edilart Marasti (Ferramenta)

Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno, Assicurazioni

Via XXIII Dicembre, 8 - Tel. 0536 961266

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

In ogni numero, 'selezionero' la lettera piu' significativa giunta in redazione, per darle la giusta rilevanza e, nel caso, per commentarla. Iniziamo con l'utilissima missiva inviataci dall'ATCD (Associazione Tutela Cittadini Derubati).

Salve,

in vista del prossimo periodo estivo, crediamo di fare cosa gradita ricordando ai palaganesi i comportamenti da assumere in caso di eventuali furti. La legge italiana è assai articolata, ma, se c'è una cosa che sa fare, è quella di difendere e proteggere il cittadino e le sue proprietà. Affinché, però, tali tutele possano essere applicate, il singolo individuo deve rispettare alcuni minimi doveri, che si riducono a pochi, semplicissimi atteggiamenti, anche intuibili con il buonsenso:

1) Non dare sfoggio di ricchezza e benessere. Mostrare pubblicamente un certo tenore di vita non è solo rischioso e eticamente deprecabile, ma anche legalmente perseguibile. Indossare orologi, capi d'abbigliamento firmati, occhiali da sole, occhiali da vista, bretelle, papillon, cravatte e slip di marca, ma anche guidare auto sportive, moto, scooter d'alta gamma, biciclette elettriche, apear truccate può essere considerato istigazione alla delinquenza. Se siete voi

a spingere il ladro a derubarvi, poi non potrete lamentarvi. Non c'è, dunque, bisogno di dire che un uomo con anelli vistosi, braccialetti, catene dorate e gemelli non violi solo il buongusto, ma anche la legge.

2) Scelta accurata dell'abitazione. Decidere di vivere in un attico, in una zona residenziale o, addirittura, in una villa non è un delitto, ma è un atto arrogante e poco responsabile. Consigliamo di abitare in un luogo modesto, spoglio, preferibilmente vecchio, meglio se pericolante, affinché non venga selezionato dai delinquenti. Inoltre, invitiamo a tenere casa molto in disordine, in modo che i ladri, una volta entrati, credano di essere già passati da lì.

3) Selezione accurata dell'animale di difesa. Sconsigliamo caldamente di proteggere l'abitazione con i cani, visto che un loro attacco ai ladri causerebbe al proprietario una sicura denuncia per omessa custodia e lesioni. Invitiamo, per le stesse moti-

vazioni, anche a evitare di adottare un serpente, un toro, un istrice e altri animali con becco, pungiglione, aculei, denti e creste. Meglio optare per una bestia più silenziosa e francamente anche più piacevole alla vista, come un coniglio, un opossum o una cavia peruviana. Per la presenza di eventuali ragni non dichiarati in ambiente domestico, la normativa prevede sanzioni pecuniarie, oltre a possibili controlli ASL.

4) Diritto all'accoglienza. Ricordiamo alla cittadinanza che, nel caso in cui truffatori o delinquenti chiedessero gentilmente di entrare nella vostra abitazione, voi non siete obbligati ad accontentarli, ma le regole dell'accoglienza e dell'ospitalità peseranno inevitabilmente sulla vostra coscienza. Noi consigliamo di praticare la politica dell'integrazione domestica e, da anni, propagandiamo nelle piazze la campagna "Porta di casa sempre aperta".

5) Non offendere. Nell'eventualità di aver sorpreso i ladri intenti al furto, vi invitiamo ad evitare categoricamente le offese verbali: si rischia di incap-



Didelphimorphia (Opossum).
Animale da difesa ideale
(vedi testo).

pare nel reato di diffamazione e calunnia, inoltre in casa bisognerebbe rispettare un certo decoro, anche perché si forniscono poi cattivi modelli ai bambini. Anche i termini "screanzato" e "furfante" sono attualmente sotto il vaglio della Commissione Straordinaria Calunnie.

6) Non chiudere in casa nessuno. Se, scoperti i ladri, vi venisse mai in mente di chiuderli in casa, sigillandoli per non farli fuggire, non fatelo categoricamente. Il delinquente, infatti, avrebbe tutti i motivi per denunciarvi per sequestro di persona. Noi vi invitiamo, dunque, a lasciare piena libertà di movimento all'intruso e, a rigore delle recenti normative, sareste anche tenuti a apporre una regolare cartellonistica domestica, per segnalare: la piantina della casa, le vie di fuga, la presenza di scale anti incendio, la collocazione del frigorifero, la disposizione del mobilio, dei servizi igienici e del punto di raccolta in caso di terremoto.

7) Occhio allo sguardo. Durante una rapina, oltre ad evitare le offese, vi consigliamo anche di non fissare in modo prolungato e con espressioni troppo dure i ladri; questi si potrebbero sentire molestati, preoccupandosi per il loro diritto inviolabile a non essere perseguitati sul posto di lavoro. Lo *stalking*, infatti, è una delle più



Esempio di arredo "casa in disordine". Metodo tra più efficaci per tutelarsi dalle rapine in casa. I ladri, una volta entrati crederanno di essere già passati da lì (vedi testo)

gravi piaghe della società contemporanea.

8) Uso delle armi. Se mai vi venisse in mente di utilizzare la vostra arma per fermare un furto, ripensateci. Vi ricordiamo, infatti, che ogni arma da fuoco deve: essere posseduta legalmente, essere in ordine con i controlli e i tagliandi semestrali, avere il tappino rosso in punta, avere la canna saturata da schiuma da barba e il caricatore riempito con orsetti gommosi. L'arma deve poi essere custodita accuratamente: conservata in casa smontata in 17 pezzi (senza le

istruzioni), nascosta in una matrioska russa di 15 bambole, il tutto avvolto in un panno di lana di vetro, tenuto chiusa sotto chiave in un armadio blindato, che deve essere ubicato nella soffitta di una casa vicina. Il rischio di imbracciare la propria arma risiede, dunque, nel bisogno di trovarsi preventivamente in completa regola con tutti i predetti riferimenti. Vi sconsigliamo, comunque, la strada violenta, anche perché, a ora che avrete recuperato l'arma e sarete pronti a sparare, il furto sarà terminato da 3/5 giorni.

9) Non vendicarsi. Una volta subito un furto, dimenticatevi della possibilità di vendicarvi. Non esiste una normativa in tal senso, ma è la saggezza popolare ad avvisarvi; infatti, che non si debba rubare a casa dei ladri lo sanno tutti.

Saluti,

ATCD



Diritto all'accoglienza e politica dell'integrazione domestica. L'applicazione di queste regole ci mette al riparo da futuri problemi di coscienza (vedi testo).

BOCCASSUOLO



Da 120 anni è il simbolo indiscusso di Bocassuolo e tutti i paesani, e non solo, hanno da sempre contribuito alla costruzione, miglioramento e manutenzione

IL CAMPANILE

Don Tomek un giorno mi ha fatto una domanda: "Perché voi a Bocassuolo siete così innamorati del Campanile?", in quel momento mi sono posto la stessa domanda e più ci ragionavo più mi venivano altre domande: perché fin dalle elementari se disegnavo qualcosa era sempre il campanile, perché se faccio la bandiera del paese in mezzo c'è sempre il campanile, perché a militare avevo con me la foto del campanile, perché quando mi sono sposato ho voluto la foto con mia moglie sul campanile? E così via...

Chi legge quest'articoletto è autorizzato a pensare che non ho tutte le rotelle a posto, però pensandoci bene forse in questo simpatico stato di follia non sono da solo.

Quante sono le case del paese e non solo (Milano, Roma, Firenze, Parigi, Boston, ecc...), dove i nostri compaesani mettono in mostra in salotto o una foto, o un quadro di Franco Galvani, o una mattonella dove vi è inciso il no-

stro campanile, addirittura negli Stati Uniti un emigrante ha fatto un orologio a lancette con al centro il nostro simbolo. Sì il campanile è il nostro simbolo di appartenenza e ne siamo anche gelosi e fieri così tanto che diciamo a tutti che è il campanile più bello e più alto di tutti, giustificandoci che la misura parte da infondo alla grotta giù sotto "la Paterza".

Ma non ho ancora risposto alla domanda del don: perché siamo così innamorati del Campanile? Io ci provo, ma parlo per me: forse perché essendo nato qui ai suoi piedi mi ha sempre scandito la giornata con il rintocco delle sue campane, forse perché quando ero piccolo, di nascosto ai miei genitori, mi arrampicavo dalla grotta facendo finta di essere uno scalatore che doveva raggiungere la sua meta, forse perché sul campanile ho dato il primo bacio, forse perché da lassù si domina la vallata e alla sera con la radiolina parlavo con Joanna a Frassinoro

(non c'erano ancora i cellulari), o forse semplicemente perché da 120 anni è il simbolo indiscusso di Bocassuolo e tutti i paesani e non solo hanno da sempre contribuito alla sua costruzione, miglioramento e manutenzione. Quindi vorrei in queste poche righe ringraziare tutti coloro che dal 1880 si sono adoperati per la realizzazione ed il mantenimento della torre e delle sue campane partendo dal Sig. Sabatini di Modena che donò alla parrocchia il sito e la grotta; tutti i parroci che si sono succeduti fino ad arrivare ai giorni nostri, tutte le persone che hanno speso tempo e/o denaro per mantenere efficiente e decoroso il nostro campanile.

Un po' di storia

Per gli appassionati di storia vi riporto quanto scriveva don Gaetano Sola, parroco di Bocassuolo dal 1927 al 1972, a riguardo del campanile e quanto trovato negli archivi del Ducato di



Modena dai quali va menzionato l'ultimo Duca Enrico V molto affezionato al nostro paese.

"Nell'anno 1880 furono fatte sottoscrizioni e fu iniziato il campanile sulla grotta di proprietà del sig. Sabatini di Modena. Prima però di cominciare il lavoro il parroco don Samuele Ugolini col Guigli Giovanni di S. Dalmazio si presentarono a Modena dal suddetto sig. Sabatini ad esporre il loro desiderio di costruire sulla grotta di sua proprietà il nuovo campanile per avere il luogo ed il permesso, e detto signore cordialmente li trattò e volle fare un atto di generosità alla Chiesa regalando non solo il posto del costruendo campanile ma tutta l'intera grotta ove anticamente sorgeva la torre feudale."

Della presenza di una Torre a Boccassuolo (talvolta detto Castello) si trova testimonianza nella lettera da Perugia di Papa Innocenzo IV (25 ottobre 1252). In quest'epoca la Torre di Boccassuolo venne fortificata per tutelare i confini orientali delle terre della Badia di Frassinoro. Questa lettera papale autorizzava a vendere il Castello di Levizzano con annessi diritti feudali, onoranze, giurisdizioni e pertinenze, e l'Abate Rainiero con il ricavato di tale vendita (che andò al nobile Bonifacio da Fogliano, nipote dello stesso Innocenzo IV e fratello del Vescovo di Reggio, Guglielmo) oltre a nuove ope-

re attorno al fortilizio di Medola, provvide a fortificare le rocche di Boccassuolo, Costrignano, Susano e Palagano. Nel 1270 podestà della Torre di Boccassuolo fu Ermannino da Spezzano, dottore in legge, che seppe tenere in mano la difficile situazione in un periodo di lotte tra Guelfi (i Montegarullo) e i Ghibellini (i Montecuccolo).

Riprendiamo quanto scrisse don Sola: "Il rettore don Samuele Ugolini oriundo di Pianorso (...) essendo suo padre alle dipendenze del Duca di Modena aveva una certa stima presso la corte e quando fuse le nuove campagne, narrano i parrocchiani di Boccassuolo ed anche l'arciprete di Palagano don Domenico Bortolotti, andò alla corte dell'ex Duca di Modena in Austria ed ottenne una generosa offerta, dato che il Duca di Modena aveva una certa predilezione pei Boccassuolesi, ed anche quando costruirono la Chiesa l'offerta del duca fu delle prime. (...).". "Il campanile fu cominciato ma non terminato dato che il parroco ebbe noie e fastidi da parte di qualche parrocchiano ed allora divisi gli animi il lavoro si fermò e nell'anno 1884 il d. Ugolini rinunziò alla parrocchia e fu traslato a Susano dopo anni 13 di parroccato a Boccassuolo, partì nel mese di marzo 1884. Nel detto mese di marzo fu nominato economo il capellano D. Leopoldo Tognarelli fino al mese di giu-

gno nel qual tempo fu nominato parroco d. Giuseppe Gandolfi di Montegibbio e negli anni quattro che rimase qui il campanile rimase fermo. (...). Nel novembre del 1888 il rettore don Gandolfi abbandonò egli pure questa parrocchia, con grande dispiacere di tutti, a causa di pochi che lo perseguitavano. (...). Dal novembre 1888 al maggio 1889 fu di nuovo economo il capellano benemerito don Leopoldo Tognarelli e dopo nominato rettore parroco D. Giovanni Brugioni di Fiumalbo (...). Il parroco don Brugioni proseguì la costruzione del campanile incominciata da don Ugolini e nel 1897 le campane furono collocate nella loro cella campanaria ove attualmente si trovano (...).".

"Nell'aprile del 1928 vennero preparati travi per ricambiare in parte i legni del travaglio del campanile marciti a causa delle paurose bufere di neve ed acqua a cui era troppo esposta la cella campanaria mancante di serrande (...). Così il Sabato Santo si poté suonare il quarto liberamente senza paura di far cadere le campane e di far del male a qualcuno."

Nell'arco di trent'anni i legni del castello del campanile vennero cambiati due o tre volte.

"Nel 1929 furono fatte le quattro persiane del campanile e riparata la guglia dai fratelli Digani di Giovanni compresa la collocazione importarono £.

3597,30. Concorsero a tale spesa le casse dei confratelli, delle consorelle ed il popolo tutto."

Nel 1969 è stata riparata la copertura utilizzando il denaro avanzato che era stato raccolto tra la popolazione per i festeggiamenti di ordinazione di due sacerdoti boccasuolesi: Gabriele Digani e Nazzareno Pacchiari.

Negli anni '80 si è provveduto all'installazione di un impianto elettrico per far suonare le campane mantenendo, tuttavia, la possibilità di suonarle a mano sia ferme che a distesa. E' stata anche rivestita la guglia, installata l'illuminazione del campanile e nel 1993 ricostruito il sentiero che sale lungo la grotta.

Negli anni '90 fu rifatto il castello dai falegnami del paese e motorizzata la distesa.

Alcuni anni fa è stato sostituito il controllo delle campane con un computer e realizzato il comando delle melodie mediante telefono cellulare; furono anche risistemati i batacchi: il Gruppo Alpini ha fatto la manutenzione ai finestrini e alla porta.

Nel 2017 è stato sostituito un motore ormai vecchio del suono a martello e come ogni anno fatta la manutenzione alle catene e motori per il suono a distesa.

Quest'anno su iniziativa del parroco Don Tomek verrà sistemata l'illuminazione esterna con la sostituzione dei fari ormai vecchi e onerosi portando il consumo di corrente elettrica da 2.000 Watt a 320 Watt/ora.



"Legatura" delle campane del Venerdi Santo. Saranno slegate durante la Messa della Vigilia pasquale al momento della commemorazione della Resurrezione di Cristo.



**Chiesa parrocchiale.
Rappresentazione della Sacra famiglia.**

Danilo Ori

Per contrastare l'invasione longobarda nella montagna Tosco-emiliana sorsero numerosi presidi bizantini. Questo territorio, che coincide parzialmente

con il limite odierno della diocesi, è delimitato da ostacoli fisici del territorio. Altro indizio storico è il culto presente in queste popolazioni del vescovo ravennate Sant'Apollinare o S. Vitale in quanto situati in siti d'altura impervi e ben nascosti che mantennero nel tempo usi, costumi, vecchie tradizio-

ni, ordinamento civile e lingua. Solo nel fondovalle giunsero ad insediarsi poi i longobardi convertitisi al culto dell'angelo guerriero S. Michele. Boccassuolo viene nominato prima dell'undicesimo secolo in un raro documento dell'archivio capitolare modenese legato alla Pieve di S. Giulia.

Nei tempi passati era dipendente del-

SCORCI DI PASSATO

Boccassuolo vanta almeno 1000 anni di storia, essendo nominato in una carta del 1029.



la Pieve di Rubbiano nella quale si trova un famoso fonte battesimale. L'antico paese viene citato nell'atto di donazione delle corti di Beatrice di Lorena madre della celebre contessa Matilde di Canossa in cui viene assegnato direttamente alla Badia benedettina di Frassinoro. Seguiranno le note vicende storiche narrate dallo studioso G. Bucciardi di terre in lotta contro il bellicoso comune cittadino che dopo l'effimero possesso dei Montecuccoli finirà nel longevo dominio dei signori di Ferrara, gli Estensi. Voce popolare, legata alla leggenda matildica delle cento chiese narra che la primitiva Chiesa parrocchiale sia stata costruita in pietra, a quell'epoca sottoposta alla potente Badia di Frassinoro ben oltre quei secoli dell'età feudale. L'opera di disboscamento per ricavarne terreno da coltivare si trova ancora indicato dal toponimo "Ronco". Sembra che l'abitato fosse situato a quota inferiore, spostato più a sud, a lato dell'altura rocciosa isolata su cui sorgeva la torre di vedetta del cosiddetto "castello", semplice fortificazione a recinto che dominando la vallata sorvegliava e segnalava a vista alla Rocca di Medola, posta ad impedire l'accesso verso il torrente Dragone.

La Chiesa "vecchia" situata in un luogo denominato "de profundis", non lontano dalla Villa, costruzione più piccola in pietre ben squadrate e di tipico stile romanico, durò molti secoli vedendo avvicinarsi generazioni locali come ricorda Don Lorenzo Gigli da Brocco di Riolutato nel 1726. Grazie all'isolamento l'intera comunità scampò alla peste manzoniana del 1630 che

per voto fatto realizzò in alto l'Oratorio di San Rocco ("Qui nessuno morì per il morbo che colpì duro nei vicini luoghi di Palagano, Toggiano"...). Una lapide sull'edificio nell'attuale borgo ci ricorda il voto rinnovato a San Rocco durante l'epidemia ottocentesca di colera.

Purtroppo, nel XIX secolo una colossale frana cancellò l'antico paese rovinando ogni cosa, era quel Bocaxolum indicato nell'affresco che si trova nella galleria delle carte geografiche a Città del Vaticano. Salvato il salvabile si trasferirono Chiesa, cimitero e case in luogo più stabile in alto, privilegiando l'angolo roccioso di sella tra lo scoglio che aveva retto alla scoscendimento già sede dell'oramai diroccato fortilizio medioevale. Le piccole case d'arenaria coperte a "piagne" risorsero indicate nella carta militare estense Carandini a colori e successive in bianco e nero (IGM). Finalmente superate le difficoltà e incertezze dei parrocchiani si scelse di riedificare il nuovo tempio (1857-1863) nel punto più a monte del pendio.

Determinante fu l'offerta generosa dell'ultimo sovrano austro-estense, il duca Francesco V, in esilio, che qui aveva fedeli sudditi, abili artigiani e manodopera attiva nelle opere ducali. Geniale per la scelta dell'insolito campanile sullo scoglio isolato a quota 1022 metri sopra i pochi resti della scomparsa torre difensiva che diverrà il simbolo per tutti i boccasuololesi; elevato, sovrasta la vallata ed è noto per il suono melodioso delle sue campane che furono il vanto dei nostri campanari. Il parroco d'origine locale don Antonio Guigli che

si prodigò per la rinascita in quel tempo venne poi tumulato nella nuova Chiesa dai parrocchiani riconoscenti. Internamente ampio, l'edificio massiccio è suddiviso da due file di tozze colonne, orientato liturgicamente come le prime chiese cristiane (infatti l'ingresso principale si apre rivolto a sera). Con le acquasantiere conserva due capitelli scolpiti, recuperati dalla scomparsa antica Badia frassinorese.

Nel 1920 il terremoto della Garfagnana fece qualche danno, poca cosa in confronto alla catastrofica frana successiva del 1939, che sconvolse l'intero versante vallivo destro, rimasta nella memoria degli anziani e che risparmiò buona parte del paese ma che cancellò le ultime tracce dell'abitato originario.

Toccò quindi a don Sola di Castelvetro sostenere e incoraggiare gli abitanti a ricostruire la zona danneggiata, sorsero così le baracche per gli sfollati alle "Fagiole" nel ripiano settentrionale. Perse le tracce passate l'attuale Parrocchiale, nonostante le inevitabili modifiche e tinteggi, conserva l'iniziale struttura e affreschi realizzati negli anni venti del novecento. Nella volta sull'altare maggiore marmoreo si può osservare la Sacra Famiglia e nel bordo della cornice, ristretta di recente, una curiosità geologica singolare: comuni cristalli geometrici sono disseminati sulla roccia basica sferoidale. Muta testimone della fede di questa terra ha visto succedersi nel tempo storia e vita di chi qui o altrove mantiene il ricordo del suggestivo villaggio appenninico molto pittoresco e sede delle proprie origini.

Ricordi
Padre
GABRIELE



1974. Padre Gabriele, col camioncino dell'Opera, porta in gita il suo "carico ecumenico" da Boccassuolo a San Pellegrin dell'Alpe

Agosto 1969. Era la prima volta che venivano ordinati due sacerdoti contemporaneamente e ambedue boccassuolesi: Digani Gabriele e Pacchiarini Nazzareno.

Furono raccolte molte offerte per i festeggiamenti solenni. Alla fine rimasero parecchi soldi e si decise di restaurare il campanile, quale bandiera e simbolo del paese. Padre Gabriele si improvvisò direttore dei lavori. Cercò un carpentiere, Lenzotti Sergio; si fece prestare dei tubi Innocenti dalla Ditta Piacentini di Palagano; cercò un lattoniere a Fiumalbo e così in poche settimane fu eseguita la riparazione del tetto bucherellato dalle pallottole durante la guerra.

Padre Gabriele: "Erano rimasti ancora dei soldi e venne a me l'idea di far nascere un regolare campo sportivo. Si Individuò un terreno poco lontano

dal cimitero, nelle Piane..."

Con il frazionamento dei terreni nelle nostre località montane, i molti proprietari rimasero stupefatti quando venne loro raddoppiata la quota di affitto che già percepivano. L'appezzamento più grande, circa 5000 metri quadrati, apparteneva a Severi Ernesto.

Tutti accettarono di buon grado, ignari però, che trattandosi di un'opera di pubblico interesse, si sarebbe inevitabilmente andati incontro ad un esproprio. Così infatti avvenne. "Il mio caro cugino Ernesto", racconta Padre Gabriele, "che è stato colui che ha dovuto cedere il maggior appezzamento, alla fine, a cose compiute, mi disse testualmente che avevo fatto bene, perchè nel paese di Boccassuolo per far sì che si potesse ottenere e realizzare qualcosa di importante, occorreva intelligenza e un pizzico di furbizia per affronta-

re e superare gli ostacoli. Ringraziamo ancora i cari benefattori e auguriamo ai nostri giovani che attraverso lo sport crescano sani e onesti cittadini!"

Padre Gabriele, dal 1969 è responsabi-

le della Comunità dell'Opera Padre Marella, ora in via di beatificazione, e, dal 1988 ne è divenuto Direttore. Nel 2008 riceve il riconoscimento del Lazzarino d'oro, che, annualmente viene assegnato a chi ha portato agli onori della cronaca la cittadina di San Lazzaro. Anche a Brento, sulle colline di Monzuno, dove si reca ogni domenica a celebrare una messa pomeridiana, Padre Gabriele ha sentito e mirato in alto. Da un suo desiderio, accanto alla chiesina di Sant'Ansano, dopo un lungo percorso burocratico, sventa il campanile della Comunità, danneggiato dalla guerra.

Si dice che "Nemo propheta acceptus in patria", ma è molto triste che Boccassuolo, dove Padre Gabriele è nato, non gli abbia dedicato almeno una targhetta! Gnanc un schassulin!!!! Nonostante il disappunto iniziale, anche a me fa piacere che Boccassuolo goda di una polisportiva; magari si auspica più ombreggiatura estiva, più illuminazione serale per raggiungere le salette e il bar adiacenti, poichè, come riportato annualmente sul libretto programmatico, "I proventi del Boccassuolo Village, vengono reinvestiti a Boccassuolo per mantenere e migliorare le strutture di proprietà del comune di Palagano in gestione alla polisportiva".



Brento, 12 aprile 2015. Padre Gabriele a coronamento dei lavori del campanile

Immagini e scritture della Valle del Dragone



*Fotografie e lettere per l'identità
e la storia dell'Appennino
nel Novecento*

di **Paolo Tinti**

Più o meno un anno fa usciva la VII edizione del bando "Io Amo i Beni culturali", che la Regione Emilia-Romagna, per tramite del suo Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali, annovera tra gli strumenti più incisivi per promuovere la conoscenza, la valorizzazione, l'uso del patrimonio di storie, di oggetti frutto della creatività e dell'arte umana, dell'ambiente, del paesaggio, insomma della cultura materiale e immateriale presenti sul ricco, e assai variegato, territorio regionale.

Nella nostra Regione, e in particolare entro la provincia modenese stretta tra gli Appennini e il fiume Po, vi sono ancora molti luoghi poco percorsi dai fermenti culturali che sin dagli anni settanta del secolo scorso hanno sollevato paesi e città, centri e periferie, promuovendo campagne di censimento, di studio e di conoscenza dei loro patrimoni culturali.

Che non sono solo le emergenze ambientali o i paesaggi, i siti archeologici dove riaffiorano le tracce di antiche civiltà italiche, le Chiese e gli altri edifici religiosi, le architetture difensive e civili, le pitture e le sculture barocche, i manoscritti liturgici e miniati e, dal Quattrocento, i libri a stampa, o i complessi archivistici medievali e moderni. Vi sono spazi geografici e miniere culturali, come la Valle del Dragone, ancora largamente sconosciuti e ancora da scavare

in profondità, partendo dal secolo appena trascorso, il Novecento.

La scelta di puntare i riflettori sul Dragone e sulle sue fotografie, sulle sue lettere e sulle sue scritture è risultata vincente, poiché l'assegnazione del primo posto nel bando regionale ha suscitato emozione e garantito finanziamenti da gennaio a settembre



Emigrato palaganese nelle miniere del Belgio, 1930-1940 circa

2018, quando si concluderà la prima, importante fase di lavoro sul patrimonio di immagini e scritture della Val Dragone.

Proprio per intraprendere – o meglio per riallacciare – un discorso serio, fondato su basi scientifiche, intorno al patrimonio culturale della Valle del Dragone, è nata l'idea di proporre alla Regione di sostenere un'iniziativa dedicata a ritrovare immagini e scritture attinenti alla Valle nel corso del XX secolo.

Consapevoli della fragilità che caratterizza i documenti su supporto di carta, come le lettere, le cartoline, i diari, le memorie, i ricettari, gli appunti manoscritti, le fotografie e simili, si è in primo luogo avvertita l'urgenza di salvare ciò che non si era dissolto in un secolo che aveva conosciuto due guerre mondiali, l'ultima delle quali aveva inferto ferite non rimarginabili all'identità e alle terre delle genti del Dragone.

Perché le immagini raffiguranti le donne e gli uomini, i paesaggi, le contra-



prof. **Paolo Tinti**
Dipartimento di Filologia
Classica e Italianistica

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Via Zamboni, 32 - 40126 BOLOGNA
tel. +39-051-20 98566
fax +39-051-20 98555
centralino +39-051-20 98550
<http://www.unibo.it/docenti/paolo.tinti>
<http://www.teca.patroneditore.it>

de, le chiese, i campanili, le case e i borghi della Valle e le scritture, create da cittadine e cittadini della Val Dragone e indirizzate a parenti, amici e conoscenti, sono il ritratto più vero dei luoghi e delle persone che hanno occupato – da vicino o da lontano – quell'angolo di Appennino emiliano negli ultimi cento anni.

Come recuperare, quindi, quel ritratto, insieme con la memoria delle scritture e delle immagini della Valle? Dove e a chi rivolgersi per ritrovare i segni, scritti o figurati, del recente passato delle comunità che hanno abitato, trasformato, preservato, rinnovato, distrutto, riempito di senso e di emozioni, insomma amato le loro terre?

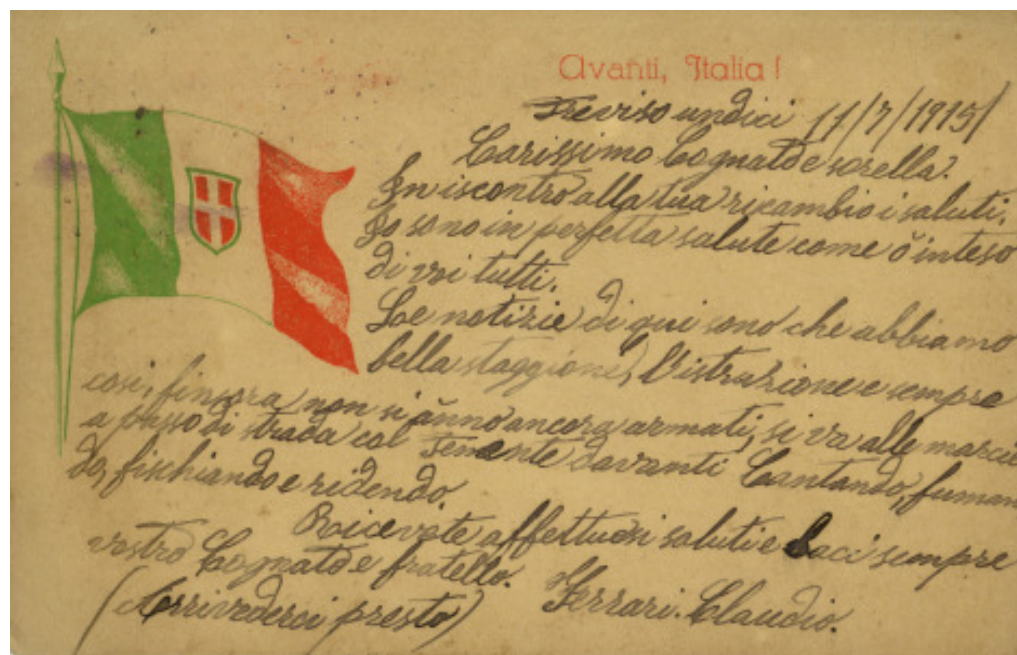
È nato così, dalla spinta propulsiva dell'insegnamento di Storia del libro e delle biblioteche dell'Università di Bologna, in sinergia con la Biblioteca "A. Lunardi" di Frassinoro e del Liceo "A.F. Formiggini" di Sassuolo-Palagano, il progetto "Immagini e scritture della Valle del Dragone" che ha lo scopo di ricercare, raccogliere, catalogare, digitalizzare, promuovere e pubblicare sul web le immagini e le scritture a mano del Novecento, attinenti al territorio e alle popolazioni degli attuali Comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano.

Lettere e fotografie risultano per lo più di proprietà privata, distribuite in mille

rivoli. Se si esclude l'archivio fotografico Corti, incentrato su Montefiorino e in attesa di essere approfondito, la Valle del Dragone non può beneficiare, come il Frignano, di compatti nuclei documentari atti a narrare la sua storia. Manca, ad esempio, quella fitta selva di carte, libri e documenti che è la raccolta di Ca' d'Orsolino (oggi all'Estense di Modena), messa insieme nei primi quattro decenni del Novecento da Albano Sorbelli, storico del libro e delle biblioteche, docente dell'Università di Bologna e bibliotecario dell'Archiginasio di Bologna. I materiali protagonisti dell'iniziativa sono per lo più custoditi in case private, non sempre nella Valle, mescolati e ordinati in base all'interesse dei benemeriti – singoli o generazioni – che hanno capito la loro importanza e non se ne sono mai disfatti, anzi nel tempo le hanno arricchite. Sono stati angeli della memoria, uomini e donne che nei decenni passati hanno bussato alle porte delle case vicine, hanno prestato ascolto a voci silenziose lontane nel tempo e nello spazio. Uomini e donne che si sono preoccupati di riunire stampe originali o copie da esse derivate di fotografie, cartoline o altre scritture o altre figure. Che le hanno ritrovate sui banchetti dei mercatini, oppure nel buio e nel freddo di un'umida e polverosa soffitta. Ritrovare ciò che è rimasto ha oggi richiesto energie non indifferenti, rese possibili anche grazie alle Associazioni che hanno immediatamente aderito al progetto: gli Amici del Mu-



Emigrati palaganesi nelle miniere del Belgio, 1930-1940 circa



Cartolina postale di Ferrari Claudio, da Treviso, 1915

seo di Montefiorino, l'Arcata e ACR 1071 di Frassinoro, La LUNA di Palagano. Valido sostegno hanno naturalmente assicurato i tre Comuni della Valle, riuniti insieme per un obiettivo comune: analogo supporto si è ricevuto dall'unione dei Comuni del Distretto Ceramico, sub ambito montano, che ha assicurato spazi logistici e servizi organizzativi e gestionali alle attività in corso.

Fondamentale si è rivelato pure la collaborazione tra le scuole, i docenti, i bibliotecari, gli archivisti, gli operatori dei musei – in particolare del Museo della Repubblica di Montefiorino – e i cittadini della Valle i quali non hanno mancato di guidare i ricercatori sulle tracce di raccolte conosciute per fama, in alcuni casi mai prima d'ora aperte al più ampio pubblico. L'esame dettagliato delle singole collezioni, fornite di specifiche caratteristiche sulla base della sensibilità del possessore o della provenienza dei materiali, richiederà un intervento a parte, che senza dubbio affronteremo sulle pagine di questo periodico.

Per ora è importante descrivere quanto si è svolto e ciò che è in corso di preparazione.

L'avvio del progetto è stato segnato dalla toccante lettura pubblica delle lettere e dall'anteprima di fotografie d'epoca, selezionate in collaborazione con il Liceo Formiggini; a febbraio 2018 sul palco del Teatro di Palagano, grazie alla sapiente regia di Milena Vanoni, giornalista de «Il Resto del Carlino», gli studenti del Liceo hanno recitato significativi passi epistolari. A primavera si sono concluse la fase di censimento dei materiali, nonché quella della loro attenta selezione, con lo scopo di rappresentare temi, periodi storici, tipologie di documenti il più possibile integrati e dispiegati lungo i primi sei decenni del Novecento: si sono pertanto riuniti circa 400 pezzi comprendenti lettere, cartoline postali e illustrate, note, appunti, fotografie, immagini sacre, diari e memorie, ricettari, quaderni scolastici, annotazioni e resoconti di varia natura e argomento. In verità gli esemplari di cui si ha noti-



Cartoline postali di Armando Magnoni di Casola alla madre, 1943-1944

zia sono oltre un migliaio e non passa mese in cui il gruppo di progetto, coordinato da chi scrive e coadiuvato da Samuele Rossi dell'Università di Bologna, non venga a conoscenza di una nuova collezione o non sia contattato da interessati, in Italia o all'estero. Durante l'inverno gli allievi dell'Istituto comprensivo, sapientemente guidati dalla prof. Chiara Ricchi, docente presso la Scuola media «J.F.K» di Palagano, hanno raccolto presso i loro famigliari immagini e scritture e ne hanno fatto oggetto di attente schede, riassunte in un video. A maggio, dopo alcune mirate azioni di formazione, è

iniziato lo studio della catalogazione dei materiali rinvenuti. Il mondo delle biblioteche, da molto più tempo di quello degli archivi e dei musei, è avvinto dalla rete globale che condivide protocolli di descrizione e di ricerca delle notizie, indipendentemente dai supporti e dai luoghi fisici in cui esse si trovino. Si è quindi scelto di inserire i materiali nella maggiore banca dati catalogografica italiana, SBN, Servizio Bibliotecario Nazionale, nella sua articolazione del Polo Bibliotecario Modenese (www.bibliomo.it). Qui saranno caricati e indicizzati i dati e le riproduzioni digitali dei documenti selezionati dal pro-



Soldati palaganesi in partenza per il fronte, 1915-1918



Quaderno di scuola di Amos Vignaroli, 1920 circa



Ritratto di donna, Palagano, 1920-1930 circa

getto.

Entro la metà di luglio, con l'aiuto di Erika Pini di Opengroup, vi confluiranno le prime 400 tessere di un mosaico che potrà ampliarsi in seguito. Entro il mese di luglio le immagini e le scritture selezionate saranno digitalizzate ad alta risoluzione, stampate e ordinate nelle Biblioteche comunali dei tre Comuni partner del progetto, Frassinoro, Montefiorino e Palagano.

Tra agosto e settembre sarà allestita la mostra "Immagini e scritture della Val Dragone", un percorso che renderà più evidenti i temi e i problemi sollevati dalle straordinarie testimonianze riscoperte: si vedranno i volti di una Valle in posa, di suoi abitanti intenti a duri lavori nei campi, vicino a casa, o nelle miniere e nelle foreste, in Belgio come in Corsica; si condividerà la palpitante gioia delle feste religiose o delle solennità civili; si apprezzeranno i mezzi impiegati per mettere in movimento uomini e donne in corsa verso il futuro, che non avrà viaggiato più sulle gambe di un mulo o sulle ruote di un calesse ma sui cerchioni di cicli, motocicli e motocarri. Fogli sgualciti e consunti sapranno narrare eccezionali vicende storiche, come quelle di chi riuscì miracolosamente a scampare a un grave incidente automobilistico a Montefiorino o, mu-



Ritratto di famiglia, Palagano, 1910 circa



Donne in Vespa, Palagano, 1965 circa

tatis mutandis, all'eccidio di Cefalonia (settembre 1943) rientrando nella Valle o, al contrario, fu costretto ad emigrare lontano sparendo per sempre, inghiottito da un mondo che in passato era molto grande e molto difficile da attraversare.

La Rocca di Frassinoro, il Castello di Montefiorino e il Liceo Formiggini di Palagano potranno ospitare l'esibizione, conducendovi visitatori guidati anche dalle giovani menti degli allievi delle scuole. Un video contenente le interviste ai proprietari delle collezioni oggetto dell'iniziativa impreziosirà l'esibizione e da ottobre sarà caricato su Youtube.

Le storie raccontate nelle figure e nelle parole devono essere sempre più condivise dall'intera comunità e da diverse generazioni.

Perché tali storie devono essere affidate in primo luogo alle studentesse e agli studenti più giovani, primi garanti della loro memoria e della loro sopravvivenza negli anni futuri, ma in generale a tutti i cittadini della Valle, innamorati della sua bellezza perché vi sono nati o perché vi sono giunti, decisi a proteggere e far conoscere oggetti delicati, altrimenti destinati all'oblio e alla distruzione.



**Cicli e motocicli,
Palagano, 1930 circa**



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte l'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità".

Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro BLOG (www.luna-nuova.it)

dove potranno anche essere argomento di discussione.



• LA FARMACIA FONTANA DIVENTERÀ FARMACIA S. GABRIELE

Era il 1979 quando ho iniziato a rapportarmi con la comunità palaganese, in questi quasi quarant'anni sono successe tante cose belle e brutte e soprattutto si è creato un legame anche affettivo con i cittadini di Palagano.

In una piccola comunità come la nostra è naturale oltrepassare lo stretto rapporto farmacista-cliente, ci sono tante cose che si condividono: ho visto i vostri figli crescere, diventare a loro volta genitori e non nego che questa cosa non cessa mai di stupirmi.

La mia decisione, anche se difficile, è arrivata in modo naturale: alla luce degli avvenimenti della mia vita oggi penso che quarant'anni di attività soddisfacente possano essere un risultato gratificante e che questo sia il momento giusto sia per me che per voi nella serena sicurezza di affidarvi nelle capaci mani di persone con le quali avete già stabilito un rapporto di fiducia.

I fatti sono semplici: dal primo luglio 2018 la farmacia cambia gestione, ma io sento il bisogno di aprirvi il mio cuore, di rendervi partecipi della mia emozione e di tutti i pensieri che nascono nel momento in cui questa scelta sta diventando realtà.

È il bilancio di questi quarant'anni di quotidianità condivisa e si tratta di una vera quotidianità, la porta della farmacia è stata aperta quasi tutti giorni, giorni nei quali ci siamo spesso raccontati le nostre vite.

Non mi resta quindi che ringraziare.

Ringrazio voi tutti per la fiducia che avete avuto nei miei confronti in questi anni, ringrazio tutti i collaboratori che mi hanno affiancato, tutte le persone che mi sono state vicine in questo lungo cammino e soprattutto ringrazio Barbara, Sara e Tamara che sono riuscite a stupirmi ancora una



volta e a regalarmi un'emozione fortissima con la scelta inaspettata del nome che avrà la farmacia, ulteriore conferma della grande stima e del grande affetto che ci lega.

Ed è con questo affetto che auguro alle mie ragazze, che vi affido, un futuro pieno di soddisfazioni e di rapporti umani veri e sinceri.

Ovviamente questo non vuole essere un addio ma semplicemente la scelta di un ruolo diverso nella mia comunità e vi dirò che non mi dispiace d'ora in poi essere semplicemente Antonella.

Con affetto.

• RINGRAZIAMENTO SCUOLA INFANZIA PALAGANO

I bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia di Palagano ringraziano di cuore il Comitato della festa del grano per il gradito dono di due tappeti che sono stati utilizzati per rinnovare ed abbellire gli angoli-gioco delle sezioni.



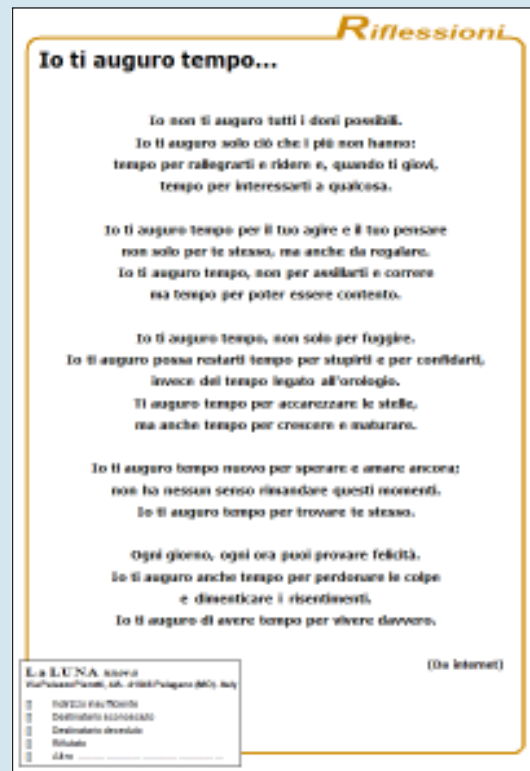
• LA BIBBIA È LA BASE DELLA FEDE E DEL SERVIZIO A DIO



Nel corso del 2018, i Testimoni di Geova di Palagiano, come quelli che vivono in ogni parte della terra, continueranno a studiare le Sacre Scritture per trarre da esse forza e motivazioni per mostrare fede in Dio e continuare a provare felicità (Lettera ai Romani 10:17). Lo studio sarà facilitato grazie all'ultima versione della Bibbia, fresca di stampa, e agli approfondimenti che fanno luce su parole e frasi che sono in grado di arricchire la conoscenza e il cuore di ogni cristiano. Al ritmo di pochi capitoli ogni settimana, nel corso di alcuni mesi, saranno considerati i Vangeli, le lettere apostoliche e l'Apocalisse o Rivelazione. Saranno esaminati gli insegnamenti di Gesù e le dottrine e pratiche seguite dai suoi primi seguaci. E' possibile sapere come si devono comportare i veri cristiani? Leggere la Lettera di Giacomo può avere un effetto illuminante (per esempio capitolo 1:5, 6, 13, 22 – capitolo 2:8, 17 – capitolo 3:17, 18 – capitolo 4:4, 8). Nel corso dell'anno sono previsti appuntamenti speciali per Testimoni e simpatizzanti. Il 31 marzo scorso, per esempio, si è tenuta la Commemorazione della morte di Cristo. E' stato spiegato il significato del suo sacrificio a favore dell'umanità ubbidiente. Alla celebrazione sono stati presenti tanti simpatizzanti oltre ai Testimoni, dimostrando che le parole e le azioni di Gesù interessano ancora molte persone. Tutti i Testimoni di Geova sparsi, non solo sul nostro Appennino, ma in ogni angolo della terra, provano molta felicità vedendo che esistono cuori sensibili al messaggio di fede e speranza contenuto nella Bibbia. Un altro appuntamento molto importante si svolgerà dal 13 al 15 luglio 2018 presso la Fiera di Vicenza. I fedeli di Palagiano e dell'Appennino modenese si uniranno ai loro fratelli emiliani, lombardi e veneti per seguire il congresso sul tema "Sii coraggioso". Il programma metterà in risalto la necessità di avere coraggio nella vita, soprattutto per servire Dio. Saranno illustrati esempi di persone fedeli a Geova citate nella Bibbia e come il coraggio sia indispensabile per affrontare le difficoltà del mondo odierno, le umane imperfezioni e le abitudini dannose. Il programma è indirizzato a persone di ogni età. L'entrata è libera e tutti sono benvenuti.

**Ufficio Stampa Testimoni di Geova
Appennino modenese – Cell. 349-2553218**

Gentile Signore, Gentili Signori,
nel Vostro Periodico indipendente di Palagiano e dintorni,
LUNA Luglio 2006 - Num. 26 - Anno IX, p.32,
avete pubblicato il testo seguente:



Certamente, "Da Internet" non è una fonte precisa. Nel frattempo, questo poema si è diffuso così tanto che puoi trovare molte informazioni su Internet in italiano.

"Ti auguro tempo" è una traduzione della nota poesia "Ich wünsche dir Zeit" di Elli Michler. La poetessa tedesca Elli Michler (1923-2014) scrisse questa poesia nel 1987.

La poesia originale si trova per esempio nel libro "Dir zugeordnet" (Dedicato a te) di Elli Michler (© Don Bosco Medien GmbH, München).

Si prega di notare il *copyright* e di correggere il Suo post su internet al più presto inserendo la citazione in modo corretto. Inoltre, Le chiedo di pubblicare la poesia in modo corretto (indicando l'autore, la fonte e il *copyright*) nel prossimo periodico.

Nella speranza della Sua comprensione, Li ringrazio in anticipo per i Suoi sforzi.

Cordiali saluti e auguri per un felice anno nuovo

Barbara Michler (la figlia di Elli Michler)

*Gent.ma sig.ra Barbara,
rimediamo subito al nostro errore di superficialità pubblicando la Sua lettera e nell'ultima pagina di questo numero de La LUNA nuova la versione corretta della poesia di Sua madre, in tedesco e italiano, oltre a citare il copyright. Le chiediamo scusa per l'errore, la ringraziamo per la segnalazione.
Cari saluti.*

La redazione

riflessioni



Ich wünsche dir Zeit Ti auguro tempo

Ich wünsche dir nicht alle möglichen Gaben.
Ich wünsche dir nur, was die meisten nicht haben:
Ich wünsche dir Zeit, dich zu freuen und zu lachen,
und wenn du sie nützt, kannst du etwas draus machen.

Ich wünsche dir Zeit für dein Tun und dein Denken,
nicht nur für dich selbst, sondern auch zum Verschenken.
Ich wünsche dir Zeit – nicht zum Hasten und Rennen,
sondern die Zeit zum Zufriedenseinkönnen.

Ich wünsche dir Zeit – nicht nur so zum Vertreiben.
Ich wünsche, sie möge dir übrig bleiben
als Zeit für das Staunen und Zeit für Vertraun,
anstatt nach der Zeit auf der Uhr nur zu schaun.

Ich wünsche dir Zeit, nach den Sternen zu greifen,
und Zeit, um zu wachsen, das heißt, um zu reifen.
Ich wünsche dir Zeit, neu zu hoffen, zu lieben.
Es hat keinen Sinn, diese Zeit zu verschieben.

Ich wünsche dir Zeit, zu dir selber zu finden,
jeden Tag, jede Stunde als Glück zu empfinden.
Ich wünsche dir Zeit, auch um Schuld zu vergeben.
Ich wünsche dir: Zeit zu haben zum Leben!

Non ti auguro un dono qualsiasi.
Ti auguro soltanto quello che i più non hanno:
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere,
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
ma tempo per poter essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo.
Ti auguro tempo che te ne resti
per stupirti e per fidarti,
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per toccare le stelle,
e tempo per crescere, ovvero per maturare.
Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e per amare.
non ha senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni giorno, ogni ora con gioia.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di: avere tempo per la vita!

Elli Michler



Elli Michler.
Poetessa tedesca (1923-2014),
scrisse questa poesia nel 1987.

© Don Bosco Medien GmbH,
München - Monaco di Baviera

www.ellimichler.de